

Regione del Veneto  
Provincia di Vicenza  
Comunità Montana del Brenta

Comuni di:

Campolongo sul Brenta  
Cismon del Grappa  
Pove del Grappa  
San Nazario  
Solagna  
Valstagna

# P.A.T.I.

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

## Norme di Attuazione



ATI: PROTECO s.c.a r.l. ZETA ESSE Zollet Service s.c.a r.l

Progettisti:  
Urb. Francesco Finotto  
Urb. Roberto Rossetto



Co-progettazione:  
Regione del Veneto – Direzione Urbanistica  
Provincia di Vicenza

Norme di Attuazione adeguate alla Conferenza di Servizi del 15 aprile 2009



TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI	7
Art. 1 Contenuti e campo di applicazione del P.A.T.I.	7
Art. 2 Elementi costitutivi del P.A.T.I.	7
TITOLO II –ASSETTO DEL TERRITORIO	9
Art. 3 I contenuti intercomunali di assetto del territorio del PATI	9
Art. 4 I contenuti generali degli obiettivi dell’assetto del territorio del PATI	9
Art. 5 I contenuti locali degli obiettivi dell’assetto del territorio del PATI	10
TITOLO III – DISPOSIZIONI GENERALI PER L’ASSETTO DEL TERRITORIO	11
CAPO I I VINCOLI	11
Art. 6 Vincoli paesaggistici	11
Aree vincolate ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004	11
corsi d’acqua	11
Zone montane per la parte eccedente 1600 m/s.lm.	11
Zone boscate	12
Zone gravate da usi civici	12
altri vincoli	13
aree vincolate dal DM 1 agosto 1985	13
Zone sottoposte a vincolo idrogeologico	13
Siti di Interesse Comunitario: IT3220007, IT 3230022 - D.G.R. n. 2673/2004	13
Art. 7 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore	14
Centri storici	14
Ambiti naturalistici di livello regionale	14
Aree di tutela paesaggistica	14
Zone Sismiche	14
Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I.	15
Aree a rischio geologico in riferimento al P.A.I.	15
Art. 8 Altri vincoli	15
Fasce di rispetto stradali	16
Fasce di rispetto ferroviarie	16
Fasce di rispetto cimiteriali	16
Fasce di rispetto degli elettrodotti	17
Fasce di rispetto dai Depuratori	17
Servitù idraulica relativa all’idrografia principale	17
Zone di tutela relative all’Idrografia principale	17
CAPO II LE INVARIANTI	18
Art. 9 Le invarianti di natura geologica	18
Art. 10 Le invarianti di natura geomorfologica	19
Art. 11 Le invarianti di natura idrogeologica	19
Art. 12 Le invarianti di natura paesaggistica	21
Coni di detrito e detriti di falda	21
Terrazzamenti	22
Icane del paesaggio	24
Strade panoramiche	24
Rete dei sentieri e dei percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico	25
Linee di skyline	26
Punti di vista	26
Coni visuali	27
Art. 13 Le invarianti di natura ambientale	27
Ambiti degli Ecosistemi	27
Elementi puntuali caratteristici dell’ecosistema (grandi alberi)	28
Il Bosco delle Fontane	29

	Il Monte Campolongo	30
	Il Massiccio del Grappa	30
	Aree di interesse naturalistico di Mezzacosta	31
	Sistema tematico storico-naturalistico Val Frenzela, Val Gadena	32
	Nuclei insediativi di interesse ambientale	33
	Ambiti Agrari di interesse ambientale	33
Art. 14	Le invarianti di natura storico-monumentale	34
	Sistema tematico luoghi ed elementi della grande guerra	34
	Sistema dei forti	35
	Centri storici	35
	Contrade di interesse storico-documentale	41
	Edifici con valore storico-ambientale	41
	Manufatti di archeologia industriale	41
	CAPO III LE FRAGILITÀ	42
Art. 15	Le penalità ai fini edificatori	42
	Classe di compatibilità II – Terreni idonei a condizione	42
	Classe di compatibilità III – Terreni non idonei	44
Art. 16	Norme di Tutela idraulica	44
Art. 17	Disciplina delle aree soggette a particolari fragilità	47
	CAPO IV LA TRASFORMABILITÀ	50
Art. 18	Le azioni strategiche	50
	Aree di urbanizzazione consolidata	50
	Edificazione diffusa	51
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale	52
	Aree di riqualificazione e riconversione	53
	Elementi di degrado	54
	Limiti fisici della nuova edificazione	54
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	54
	Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza	56
	Grandi strutture di vendita	58
	Attività produttive in zona impropria	59
	Sportello unico per le attività produttive	60
	Compatibilità ambientale degli interventi edilizi	60
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	61
Art. 19	Il sistema relazionale	62
	Sistema stradale	62
	Nuova viabilità di progetto di rilevanza strategica	62
	Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale	62
	nodi e punti di connessione	62
	Itinerari ciclabili	63
Art. 20	I valori e le tutele	63
	Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali	63
	Ambiti dei Terrazzamenti	64
Art. 21	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	64
	CAPO V DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE	67
Art. 22	Perequazione urbanistica	67
Art. 23	Credito edilizio	68
	Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione	69
	Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali	69
Art. 24	Disposizioni particolari	69
	TITOLO IV – DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI	74
Art. 25	Disciplina generale degli Ambiti Territoriali Omogenei	74
	Modifiche al dimensionamento residenziale di ciascun ATO	75

	Dimensionamento delle aree per servizi e modifiche agli standard urbanistici	75
	Utilizzo della zona agricola	76
Art. 26	Insieme degli ATO di fondovalle	77
Art. 27	Insieme degli ATO di mezzacosta	78
Art. 28	Insieme degli ATO di altipiano	78
Art. 29	Insieme degli ATO montani	79
Art. 30	Insieme degli ATO sommitali	79
Art. 31	ATO n. 1 Primolano	80
Art. 32	ATO n. 2 Covolo di Butistone	81
Art. 33	ATO n. 3 Cismon del Grappa	82
Art. 34	ATO n. 4 Fontane	83
Art. 35	ATO n. 5 Monte Sorist	84
Art. 36	ATO n. 6 Fastro Bassanese	85
Art. 37	ATO n. 7 Mezza costa di Cismon del Grappa	86
Art. 38	ATO n. 8 Monte Grappa	87
Art. 39	ATO n. 9 Carpané	88
Art. 40	ATO n. 10 Merlo	89
Art. 41	ATO n. 11 San Nazario	90
Art. 42	ATO n. 12 Mezza costa di San Nazario	91
Art. 43	ATO n. 13 Col Caprile	92
Art. 44	ATO n. 14 Valle Col Grande	93
Art. 45	ATO n. 15 Solagna	94
Art. 46	ATO n. 16 Mezza costa di Solagna	95
Art. 47	ATO n. 17 Col Fagheron	96
Art. 48	ATO n. 18 Val Scura	97
Art. 49	ATO n. 19 Rea - Boschi	98
Art. 50	ATO n. 20 Via Europa	99
Art. 51	ATO n. 21 Ca' Moralazzaro ovest	100
Art. 52	ATO n. 22 Pove del Grappa centro	101
Art. 53	ATO n. 23 Mezza costa di Pove del Grappa	102
Art. 54	ATO n. 24 Val della Giara	103
Art. 55	ATO n. 25 Monte Asolone	104
Art. 56	ATO n. 26 Collicello	105
Art. 57	ATO n. 27 Costa	106
Art. 58	ATO n. 28 Valgadana	107
Art. 59	ATO n. 29 Valstagna	108
Art. 60	ATO n. 30 Oliero	109
Art. 61	ATO n. 31 Mezza costa di Valstagna	110
Art. 62	ATO n. 32 Col del Vento	111
Art. 63	ATO n. 33 Contarini	112
Art. 64	ATO n. 34 Campolongo sul Brenta	113
Art. 65	ATO n. 35 Monte Campolongo	114
Art. 66	ATO n. 36 Col di Matteo	115



## TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

### Art. 1 Contenuti e campo di applicazione del P.A.T.I.

1. Il presente strumento di pianificazione costituisce il piano di assetto del territorio intercomunale dei comuni di Campolongo sul Brenta, Cison del Grappa, Pove del Grappa, San Nazario, Solagna, Valstagna, denominato PATI della Valle del Brenta, ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, e s.m.

2. Il campo d'applicazione del PATI è costituito dall'intero territorio dei comuni di cui al precedente comma, così come precisamente individuato nelle tavole di progetto di cui alla lettera k) del successivo Art. 2

3. Le presenti norme delineano le scelte strategiche e disciplinano l'assetto del territorio come definito dal PATI della Valle del Brenta, individuando le specifiche vocazioni territoriali, nonché le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze delle comunità locali.

4. Le presenti norme recepiscono le disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore e definiscono le direttive, prescrizioni e vincoli per la redazione del Piano degli Interventi, dei Piani Urbanistici Attuativi e di tutti gli interventi edilizi.

### Art. 2 Elementi costitutivi del P.A.T.I.

1. Il PATI della Valle del Brenta è costituito dai seguenti elaborati:

#### *Quadro conoscitivo*

- a) Banca dati alfa-numerica e vettoriale;
- b) Elaborati grafici di analisi:
  - Carta geomorfologica;
  - Carta litologica;
  - Carta idrogeologica;
  - Mosaico dei PRGC vigenti.

#### *Progetto*

- c) Relazione di progetto;
- d) Relazione sintetica;
- e) Norme di Attuazione;
- f) Verifica del Dimensionamento;
- g) Rapporto Ambientale;
- h) Relazione geologica;

- i) Studio di Compatibilità Idraulica;
- j) Valutazione di Incidenza Ambientale;
- k) Elaborati grafici di progetto:
  - Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
  - Tav. 2 - Carta delle invarianti;
  - Tav. 3 - Carta delle fragilità;
  - Tav. 4 - Carta della trasformabilità: azioni strategiche, valori e tutele.

## TITOLO II –ASSETTO DEL TERRITORIO

### Art. 3 I contenuti intercomunali di assetto del territorio del PATI

1. Si definiscono le seguenti disposizioni normative e cartografiche del PATI con contenuto intercomunale, che potranno essere modificate solo con la stessa procedura di formazione del PATI, ai sensi del comma 5 dell'art. 16 della L.R. 11/04:

- a) Scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, in funzione delle specifiche vocazioni territoriali:
  - Le invarianti di cui al successivo CAPO II del Titolo III.
  - La viabilità di progetto di rilevanza strategica, di cui al successivo Art. 19 comma 1.
- b) Disposizioni per l'attuazione del PATI di cui al successivo CAPO IV del Titolo III.
- c) Disciplina urbanistica ed edilizia unitaria per ambiti intercomunali omogenei:
  - La localizzazione delle aree produttive strategiche di cui al successivo Art. 18 comma 18 lettera c) e la definizione dei criteri per l'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture di cui al successivo Art. 18 commi 28 e 30.
  - Dimensionamento totale del PATI e limiti di flessibilità per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo, di cui al successivo Art. 25 .
  - Standard urbanistici e limiti di flessibilità per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo Art. 25 .
  - Utilizzo della zona agricola Art. 25 .

### Art. 4 I contenuti generali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PATI

1. Per la definizione degli obiettivi generali e delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PATI identifica i principali sistemi che strutturano e caratterizzano il territorio nei suoi diversi aspetti:

- Il sistema insediativo, storico e della contemporaneità;
- Il sistema ambientale e paesaggistico;
- Il sistema relazionale.

2. Per ciascun sistema il PATI individua i principali elementi costitutivi, e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- a) *i vincoli ed elementi della pianificazione territoriale superiore*, specificati nella tav. 1;
- b) *le invarianti*, costituite da elementi fisici o strategici indispensabili al raggiungimento degli obiettivi del PATI, sono indicate nella tav. 2;
- c) *le fragilità*, costituite da elementi caratterizzati da una soglia di rischio, rispetto agli insediamenti e all'ambiente; le aree ricadenti nelle aree di fragilità sono trasformabili nei limiti stabiliti dal PATI e ulteriormente precisati dal PI. Sono indicate nella tav. 3;
- d) *le azioni strategiche*, si applicano ad elementi le cui condizioni di trasformazione/attuazione sono definite dal PATI e ulteriormente precisate dal PI Sono indicate nella tav. 4.
- e) *le azioni di tutela*, si applicano ad elementi la cui salvaguardia concorre al raggiungimento degli obiettivi di piano e sono indicate nella tav. 4.

3. Ciascuna delle disposizioni riguardanti gli elementi elencati nel precedente comma, e riportata nei successivi Titolo III (Disposizioni generali per l'assetto del territorio) e IV (Disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei), è classificata, in base al carattere specifico, come «direttiva», «prescrizione», o «vincolo».

## Art. 5 I contenuti locali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PATI

1. Per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PATI suddivide il territorio in ambiti definiti sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, denominati Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

2. Gli A.T.O. sono raggruppati nei seguenti «insiemi di A.T.O.» omogenei rispetto all'assetto fisico, insediativo e funzionale prevalente, avendo riguardo ai confini amministrativi comunali:

- a) *ATO di fondovalle.*
- b) *ATO di mezzacosta.*
- c) *ATO di altipiano.*
- d) *ATO subalpini.*
- e) *ATO montani.*

## TITOLO III – DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO

### CAPO I I VINCOLI

#### Art. 6 Vincoli paesaggistici

1. Il PATI individua i vincoli paesaggistici operanti all'interno del campo di intervento.

##### *Direttive*

2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli paesaggistici di cui al presente articolo, adeguandoli allo stato di fatto.

AREE VINCOLATE AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS. N. 42/2004

##### CORSI D'ACQUA

3. Il PATI recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) come precisati nella DGR 12 luglio 2004 n. 2186, ed il corrispondente elenco degli idronomi suddivisi per comune:

- a) Campolongo sul Brenta: Fiume Brenta, Rio Oliero e Vallerana.
- b) Cismon del Grappa: Fiume Brenta, Torrente Cismon, Val Goccia e Val Chizza, Val Cesilla.
- c) Pove del Grappa: Fiume Brenta, Torrente di Santa Felicità, Valle delle Foglie.
- d) San Nazario: Fiume Brenta.
- e) Solagna: Fiume Brenta.
- f) Valstagna: Fiume Brenta, Rio Oliero e Vallerana, Torrente Valstagna, Val Gadena.

##### *Vincoli*

4. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004. Si definisce come origine del vincolo l'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, il limite dell'area demaniale. Particolare cura va osservata nel consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei, sui boschi e sulla vegetazione caratteristica.

ZONE MONTANE PER LA PARTE ECCEDENTE 1600 M/S.L.M.

5. Il PATI individua le aree situate al disopra i 1600 m/s.l.m. e sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera d).

### *Vincoli*

6. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004.

### ZONE BOScate

7. Il PATI recepisce i territori coperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera g).

### *Prescrizioni*

8. Le zone boscate di proprietà pubblica vanno gestite ed utilizzate in conformità ai piani di assestamento forestale di cui alla Legge forestale regionale 13 settembre 1978 n. 52 e secondo le prescrizioni di massima di polizia forestale. Le zone boscate di proprietà privata vanno gestite secondo le prescrizioni di massima e le norme di polizia forestale, e quando esistenti, in conformità ai piani di riordino forestale. Nelle zone boscate è consentita l'apertura e/o sistemazione di piste di servizio silvo-colturale, ove possibile con fondo naturale, larghe al massimo 3 metri e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite, per quanto possibile, con le tecniche dell'ingegneria naturalistica. È consentita altresì la sistemazione e/o il potenziamento delle strade agro-silvo-pastorali.

### ZONE GRAVATE DA USI CIVICI

9. Il PATI recepisce le zone gravate da usi civici e sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera h), e della l.r. 22 luglio 1994, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni.

### *Vincoli*

10. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorali; inoltre il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile.

11. I terreni di uso civico sono sottoposti al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D. lgs. 42/04.

12. L'inalienabilità ed il vincolo di destinazione dei terreni ad uso civico con destinazione attuale a bosco/pascolo possono essere derogati solo a seguito di specifica autorizzazione da parte dell'Amministrazione Regionale.

13. L'autorizzazione regionale all'alienazione o al mutamento di destinazione delle terre di uso civico può essere rilasciata, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 31/94 e dell'art. 12 della L. 1766/27, per le

finalità agro-forestali richiamate dall'art. 41 del regio decreto n. 332/1928 ovvero per altre finalità di interesse pubblico.

14. Nel caso l'alienazione avvenga tramite permuta di terreni di uso civico con terreni patrimoniali, i terreni acquisiti in permuta dal Comune vengono assoggettati al regime giuridico degli usi civici ed entrano a far parte del demanio civico.

15. Eventuali contratti di alienazione o di concessione a terzi di terreni di uso civico stipulati in assenza dell'autorizzazione di cui all'art. 8 della L.R. 31/94 e all'art. 12 della L. 1766/27 sono nulli.

16. Il certificato di destinazione urbanistica dovrà riportare la presenza del vincolo di uso civico.

#### ALTRI VINCOLI

##### AREE VINCOLATE DAL DM 1 AGOSTO 1985

17. Il PATI recepisce il perimetro delle aree vincolate dal DM 1 agosto 1985.

##### *Vincoli*

18. Vanno rispettate le prescrizioni di cui al decreto di vincolo.

##### ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

19. Il PATI recepisce il perimetro delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3276.

##### *Vincoli*

20. Vanno rispettate le prescrizioni di cui al decreto di vincolo.

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: IT3220007, IT 3230022 - D.G.R. N. 2673/2004

##### *Vincoli*

21. Il PATI, all'Art. 13 delle presenti norme, classifica come invariante i seguenti Siti di Interesse Comunitario: Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa, Massiccio del Grappa. I SIC sono individuati ai sensi della D.G.R. n. 2673/2004, e, ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna presenti, è soggetto alla direttiva europea Habitat 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/1997 e alla D.G.R. n. 3173/2006 - «Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative». I PI, e in generale gli interventi interni all'ambito del SIC, o esterni agli stessi, ma in grado, potenzialmente, di comportare incidenze significative su di esso, sono

soggetti a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3173/2006. In tali interventi vanno salvaguardate le emergenze floro-faunistiche che hanno determinato l'individuazione dell'area come zona S.I.C., con la possibilità di fornire specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi, e successiva gestione delle aree attuate.

## Art. 7 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore

1. Il PATI individua i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore.

### *Direttive*

2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata di cui al presente articolo.

### CENTRI STORICI

#### *Vincoli*

3. Aree individuate nell'Atlante dei centri storici della Regione Veneto e soggette alle disposizioni di cui all'art. 24 delle norme del P.T.R.C. Si richiama, la disciplina specifica per i centri storici di cui al successivo Art. 14 delle presenti norme.

### AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE

#### *Vincoli*

4. Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali di cui all'art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C.

### AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA

5. Aree di tutela paesaggistica regionale, soggette alle disposizioni di cui all'art. 33, P.T.R.C.:

- Massiccio del Monte Grappa;

6. Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, soggette alle disposizioni di cui all'art. 34 del P.T.R.C.:

- Val Gadena, Calà del Sasso e complessi ipogei di Ponte Subiolo.

### ZONE SISMICHE

#### *Vincoli*

7. Aree classificate come zone 2 e 3 ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive integrazioni, di cui vanno rispettate le specifiche

prescrizioni. I riferimenti normativi sono inoltre la D.C.R. n. 67 del 3/12/2003, l' O.P.C.M. 28 aprile 2006, n. 3519, e la D.G.R. n. 71 del 22/1/2008. In sede di Piano degli Interventi il Comune di Pove del Grappa dovrà predisporre gli opportuni studi ed elaborazioni previsti nell'allegato alla DGR n. 3308 del 4 novembre 2008 (valutazione di compatibilità sismica).

#### AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I. E AL PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

##### *Prescrizioni*

8. Aree classificate dal P.A.I. come «P1 area a moderata pericolosità, P2 aree a pericolosità media, P3 aree a pericolosità elevata», e pertanto soggette, in particolare, alle disposizioni delle relative Norme di attuazione. Il PATI dispone in particolare il rispetto delle disposizioni inerenti la tutela idraulica di cui Art. 8 delle presenti norme e quelle contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica del PATI stesso.

#### AREE A RISCHIO GEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I. E AL PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

##### *Prescrizioni*

9. Aree classificate dal P.A.I. come «P2 aree a pericolosità media, P3 aree a pericolosità elevata, P4 aree a pericolosità molto elevata», e pertanto soggette, in particolare, alle disposizioni delle relative Norme di attuazione.

#### Art. 8 Altri vincoli

1. La sussistenza e conformazione dei vincoli di cui al presente paragrafo è legata al permanere dell'elemento che lo genera. Eventuali modifiche nell'elemento generatore del vincolo determinano la conseguente modifica del vincolo stesso, da recepire nel PI, senza che ciò determini variante al PATI.

2. Per gli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto di cui al presente articolo, nel caso di esproprio per la realizzazione o ampliamento di infrastrutture e servizi pubblici, o per la realizzazione di opere pubbliche in genere, nonché nei casi di demolizione e ricostruzione, è sempre consentita la ricostruzione con il mantenimento della destinazione d'uso, in area adiacente, esterna alle fasce di rispetto.

### *Direttive*

3. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli e delle fasce di rispetto di cui al presente articolo.

#### FASCE DI RISPETTO STRADALI

##### *Vincoli*

4. Si applicano le disposizioni specifiche del D.Lgs. n. 285/1992. Non sono consentite nuove edificazioni. Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-ambientale di cui al successivo Art. 14 lettera e), sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita:

- la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili;
- la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.).

#### FASCE DI RISPETTO FERROVIARIE

##### *Vincoli*

5. Si applicano le disposizioni specifiche, in particolare inerenti edificazione, alberi, piante, siepi, muriccioli di cinta, steccati o recinzioni, di cui al DPR 753/1980.

#### FASCE DI RISPETTO CIMITERIALI

##### *Vincoli*

6. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al TU leggi sanitarie - RD 1265/1934. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative ai cimiteri, ai parcheggi, al verde attrezzato ed impianti tecnologici pubblici (ecocentro). Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-ambientale di cui al successivo Art. 14 lettera e), sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e cambio di destinazione d'uso a residenza, ai sensi dell'art. 338 del TU Leggi Sanitarie RD 1265/1934.

#### FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI

##### *Vincoli*

7. Si applicano le disposizioni specifiche di cui alla L.R. 27/1993, e successive modifiche. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire. Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PATI, relativamente al tracciato degli elettrodotti, si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.

#### FASCE DI RISPETTO DAI DEPURATORI

##### *Vincoli*

8. Si applicano le Del.Min.LL.PP. 4 febbraio 1977. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi, al verde attrezzato ed impianti tecnologici pubblici (ecocentro).

#### SERVITÙ IDRAULICA RELATIVA ALL'IDROGRAFIA PRINCIPALE

##### *Vincoli*

9. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e del D.Lgs. 152/06. Gli interventi dovranno essere specificamente autorizzati a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno 4 m. Si richiamano altresì le disposizioni inerenti i corsi d'acqua principali, di cui al successivo Art. 11 ed indicati nella tav. 2, e quelle contenute nella *Valutazione di compatibilità idraulica* allegata al PATI.

10. È consentita la realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo le sponde.

#### ZONE DI TUTELA RELATIVE ALL'IDROGRAFIA PRINCIPALE

##### *Vincoli*

11. Sono zone vincolate ai sensi dell'art. 41 L.R.11/2004. Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs 42/2004, il PATI dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:

- conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente

con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali;

- realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio.
- Nelle zone di tutela ricadenti all'interno delle zone agricole, non sono consentite nuove edificazioni per una profondità di m. 10 dall'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale.
- Si richiamano altresì le disposizioni inerenti i corsi d'acqua principali, di cui al successivo Art. 11 ed indicati nella tav. 2, e quelle contenute nella *Valutazione di compatibilità idraulica* allegata al PATI.

12. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e del D.Lgs. 152/06.

13. Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua pubblici e le relative fasce di rispetto (10 ml dal piede esterno dell'argine o dal ciglio superiore della scarpata se non arginati) non possono essere ricomprese all'interno dei perimetri dei piani urbanistici attuativi, o degli interventi di trasformazione territoriale in genere, se non come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico, non essendo in ogni caso computabili ai fini della determinazione della capacità edificatoria sia per le aree di futura espansione sia per quelle già urbanizzate.

14. Gli interventi dovranno essere specificamente autorizzati da parte dell'Ente competente per la rete interessata (U.P. Genio Civile di Vicenza), fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno 4 m.

## CAPO II LE INVARIANTI

### Art. 9 Le invarianti di natura geologica

1. Costituiscono invariante di natura geologica i seguenti geotipi:

- Buso del Pertuso sui Colli Alti;
- Val Goccia;
- Cascata dei Calieron;
- Val di Rivalta (cascata terminale);
- Valdicina (cascata terminale);
- Vallandrona (cascata a Primolano).

### *Direttive*

2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative alle invariati di cui al presente articolo. In particolare:

- a) definisce e delimita le specifiche aree di pertinenza precisando le zone di protezione finalizzate ad evitare l'inquinamento o l'alterazione dei siti e delle relative caratteristiche naturali.
- b) vieta particolari attività od opere che potrebbero influenzare o eliminare le caratteristiche peculiari dei siti indicati.

### Art. 10 Le invariati di natura geomorfologica

1. Il PATI individua come invariati di carattere geomorfologico i seguenti monumenti naturali di cui al Piano di Area dell'Altipiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine, nonché del Piano di Area del Massiccio del Grappa,

- a) monumenti naturali:
  - I complessi ipogei di Ponte Subiolo;
  - La cascata di roccia dei Calieron;
  - L'orrido della Val Frenzela;
  - Le grotte di Oliero;
  - Gli affioramenti basaltici;
  - Ponte di roccia del Pertuso;
- b) Grotte, abissi e cavità carsiche;
- c) Fontanazzi di Solagna, Cogol de Secia, Cogol de Formiga,
- d) Risorgenze:
  - Fosso Grando a Primolano,
  - Risorgenze minori Mori-Mattietti a Valstagna.

### *Direttive*

2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative alle invariati di cui al presente articolo. In particolare:

- a) definisce e delimita le specifiche aree di pertinenza precisando le zone di protezione finalizzate ad evitare l'inquinamento o l'alterazione dei siti e delle relative caratteristiche naturali.
- b) vieta particolari attività od opere che potrebbero influenzare o eliminare le caratteristiche peculiari dei siti indicati.

### Art. 11 Le invariati di natura idrogeologica

1. Costituiscono invariante la presenza del corso d'acqua nella sua continuità e delle relative arginature, con i caratteri che garantiscono la funzionalità di questi elementi dal punto di vista idraulico e ambientale.

### *Direttive*

2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative alla invariante di cui al presente articolo. In particolare:

- a) detta gli indirizzi per la sistemazione dell'alveo al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili;
- b) indica le misure finalizzate alla riapertura degli accessi al fiume chiusi dai privati;
- c) individua le specie arboree - arbustive presenti meritevoli di tutela;
- d) indica misure per la valorizzazione dei manufatti di ingegneria idraulica di particolare interesse storico-ambientale (briglie, ponti, salti d'acqua, murazzi di sponda, scale di risalita per il pesce, ecc.);
- e) valorizza l'intero ambito del fiume Brenta anche sotto l'aspetto turistico creando itinerari, attracchi per imbarcazioni, campo di canoa, passerelle pedonali tra destra e sinistra Brenta e tutti quegli interventi atti ad incrementare e valorizzare il turismo legato al fiume Brenta;
- f) delimita le aree o le fasce di protezione per la raccolta di acque a scopo idropotabile.

### *Prescrizioni*

3. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, quali: difese delle sponde, briglie, traverse, scale di risalita per il pesce, nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi successivi, fatto salvo il parere degli enti competenti in materia idraulica.

4. È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde. Eventuali ponti devono garantire una luce libera sufficiente a far defluire la portata massima, utilizzando come riferimento quella utilizzata dalla pianificazione di bacino o corrispondente ad un tempo di ritorno di 100 anni, con il franco sufficiente a prevenire l'eventuale ostruzione causata dal materiale trasportato dalla corrente; qualora la modesta rilevanza dell'intervento non giustifichi il ricorso agli specifici modelli di calcolo dell'idraulica fluviale si dovrà garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero.

5. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, vanno consolidati o ricostruiti, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).

6. Lungo il corso del fiume Brenta, sono vietati interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti, nonché le opere di ingegneria idraulica di valore storico-testimoniale. In particolare è fatto divieto di costruzione di nuovi impianti o di recupero di impianti esistenti relativi alla captazione e diversione dall'alveo naturale delle acque a scopo idroelettrico, qualora destinati alla medesima funzione. Nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche presenti ed adottando, ove possibile, tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica, e, dove non possibile, adottando opere di mascheramento naturalistico. Sono vietati interventi estesi che comportino l'impermeabilizzazione dell'alveo. La captazione delle acque deve essere effettuata evitando alterazioni dell'equilibrio ecologico del sistema idraulico. Lungo il corso del fiume Brenta, deve essere garantito il deflusso minimo vitale, nei limiti previsti dal Piano di Tutela, per assicurare la vita della fauna ittica, nonché la costruzione delle scale di rimonta per il pesce.
7. Le fasce di rispetto nei confronti dei punti di prelievo la raccolta delle acque a scopo idropotabile sono definite dal D.Lgs. N. 152/2006

## Art. 12 Le invarianti di natura paesaggistica

1. Il PATI individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica:
- a) Coni di detrito e detriti di falda
  - b) Terrazzamenti
  - c) Icone del paesaggio
  - d) Strade panoramiche
  - e) Rete dei sentieri e dei percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico
  - f) Linee di skyline
  - g) Punti di vista
  - h) Coni visuali

### CONI DI DETRITO E DETRITI DI FALDA

2. Il PATI individua come invarianti di carattere geomorfologico i coni di detrito e i detriti di falda alla base delle pareti aventi valore paesaggistico ed ambientale, posti all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata o destinate alla trasformazione urbana nonché delle aree classificate dal P.A.I. come «P3 aree a pericolosità elevata, P4 aree a pericolosità molto elevata».

### *Prescrizioni*

3. Negli ambiti dei coni di detrito e dei detriti di falda definiti come invariante paesaggistica dal PATI non sono ammessi interventi di alterazione dei siti e delle relative caratteristiche naturali: non sono ammesse attività estrattive a cielo aperto. È fatto salvo quanto previsto dal successivo 3 comma 5 .

### TERRAZZAMENTI

3. Il PATI individua le seguenti unità di terrazzamento:

- *Siti terrazzati di elevato valore paesaggistico e d'interesse per il mantenimento della qualità percettiva del Canale.* Si tratta di aree che non presentano rilevanti problemi idro-geologici, e che, per le loro peculiarità, si prestano ad azioni di valorizzazione turistico/ricettiva. In questi ambiti ha carattere prioritario la localizzazione delle agevolazioni ed incentivi che ne facilitino il recupero mediante iniziativa pubblica e/o privata.
- *Terrazzamenti rilevanti per la problematica idro-geologica, con funzione di mitigazione del rischio per l'abitato a valle.* Sono aree dove, per l'elevato rischio e il persistente processo di degrado, è prioritario il mantenimento o il ripristino dei muri a secco, dei sistemi di canalizzazione idraulica e di drenaggio di superficie. Nei casi in cui i colatoi delle acque funzionino come percorso d'accesso ai terrazzi, agli insediamenti e al sistema di sentieri in costa, gli interventi di restauro, ripristino o nuovo collegamento dovranno prevedere la conservazione della funzione idraulica, delle morfologie naturali e dei caratteri costruttivi dell'infrastruttura, quali i rivestimenti a secco, le tipologie di accesso e di sponda laterale, le mulattiere, le intersezioni.
- *Terrazzamenti situati in aree intermedie fra l'abitato e il versante.* Si tratta di aree poste in zone intermedie fra l'abitato e il versante, in zone ancora destinate ad uso agricolo familiare che per valore territoriale e paesaggistico richiedono tutela specifica di tipi e morfologie insediative. Gli interventi di valorizzazione agricola e turistica dovranno assicurare il rispetto di tipi, morfologie, tecnologie costruttive ed energetiche tradizionali.
- *Terrazzamenti situati entro i centri abitati che presentano elementi di sovrapposizione all'edificato esistente.* Sono aree in cui lo sviluppo dell'abitato ha causato fenomeni di frammentazione e impermeabilizzazione, parcellizzazione e discontinuità del paesaggio terrazzato. In esse sono previsti

interventi di ricomposizione urbanistica e ambientale in grado di restituire l'unitarietà dell'impianto terrazzato, anche in chiave ecologica e paesistica, favorendo il ripristino dei sistemi terrazzati nelle corti urbane in sostituzione o a mascheramento di opere in materiale non compatibile.

- *Terrazzamenti abbandonati e coperti da vegetazione di versante.* Si tratta di aree già fortemente compromesse e di difficile recupero, nelle quali il raggiungimento di un assetto naturale e idraulico equilibrato e sostenibile dovrà essere perseguito mediante un processo di rinaturalizzazione, messa in sicurezza e regimazione idraulica concertato con le autorità competenti.

#### *Direttive*

4. Il PI recepisce e aggiorna, specificandone il dettaglio operativo, il quadro delle disposizioni relative ai terrazzamenti, definendo le norme per la conservazione, restauro e valorizzazione dei paesaggi terrazzati, nel rispetto dei seguenti principi:

- *tutela e sicurezza:* il rispetto dei principi di tutela e sicurezza contribuisce alla prevenzione dai rischi naturali e antropici, mitigando gli effetti di calamità e riducendo la vulnerabilità del territorio.
- *conservazione e utilizzo delle acque:* le acque costituiscono parte integrante del paesaggio terrazzato. Il PI indica le misure finalizzate all'identificazione (anche archeologica) e conservazione dei sistemi di captazione, mantenimento e utilizzo delle acque piovane, di stillicidio e di falda, favorendo gli interventi di restauro e conservazione di pozzi, cisterne, piccole sorgenti, pozze d'alpeggio e di altre strutture puntuali e di rete.
- *sostenibilità agronomica:* la messa a coltura dei terrazzi è garanzia di tutela e di sviluppo. Il PI indica le misure finalizzate ad assicurare la compatibilità con il contesto delle colture tradizionali e innovative;
- *sostenibilità sociale:* il ritorno ai terrazzi da parte della popolazione locale e di altri soggetti interessati con modalità d'uso temporaneo o permanente è condizione essenziale per la tutela. Il PI indica le parti del paesaggio terrazzato prioritarie per la localizzazione degli incentivi, consentendo la valorizzazione dei caratteri sociali, identitari, di appartenenza, nonché la loro condivisione da parte di soggetti esterni;
- *valenza ecologica e biodiversità:* il paesaggio terrazzato contribuisce con la sua morfologia e i suoi tipi costruttivi alla formazione di nicchie ecologiche e allo sviluppo della

biodiversità. Il PI indica misure finalizzate a rafforzare la valenza ecologica e la biodiversità di contesto.

#### *Prescrizioni*

5. La manutenzione ed il recupero dei terrazzamenti deve realizzarsi con l'utilizzo di materiali e tecniche tipiche delle tradizioni locali; è ammesso l'utilizzo di leganti nelle parti non a vista. All'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata e delle linee preferenziali di sviluppo insediativo è fatto divieto di manomettere, anche per finalità colturali, la pendenza dei suoli sui terrazzamenti. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata e delle linee preferenziali di sviluppo insediativo gli interventi dovranno essere compatibili con la morfologia dei terrazzamenti esistenti, assicurandone la tutela e la salvaguardia o il ripristino morfologico. In ogni caso è vietata la demolizione, anche in parte, dei muretti in pietrame a secco (masiere) che sostengono i terrazzamenti sulle pendici delle valli nonché degli elementi storico-testimoniali presenti. Nei terrazzamenti già coperti da vegetazione forestale inquadrabile come bosco ai sensi dell'art. 14 della l.r. 52/78, gli interventi sulla vegetazione medesima dovranno essere eseguiti nel rispetto delle procedure definite dalla normativa forestale vigente. È vietata la riconversione a bosco dei terrazzamenti.

#### ICONE DEL PAESAGGIO

##### *Prescrizioni*

6. Sono ambiti di elevato valore paesaggistico o storico-testimoniale in quanto documenti riconosciuti della memoria collettiva e/o ambiti significativi del paesaggio della Valle. È vietata l'installazione di manufatti ed infrastrutture aeree per la distribuzione dell'energia elettrica e per le telecomunicazioni. Negli ambiti ricadenti in zona agricola non sono consentite nuove edificazioni. Sono ammesse le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti, con particolare attenzione all'uso dei materiali.

#### STRADE PANORAMICHE

##### *Direttive*

7. Il PI definisce nel dettaglio le fasce di rispetto panoramico delle strade panoramiche individuate dal PATI, provvedendo ad ampliare convenientemente le fasce di rispetto stradale, controllando che le eventuali costruzioni ammesse non costituiscano fattore di ingombro visivo per l'osservazione del panorama.

### *Prescrizioni*

8. Lungo le strade panoramiche, all'interno delle fasce di rispetto panoramico, non è ammesso alcun tipo di costruzione verso le visuali panoramiche.

### RETE DEI SENTIERI E DEI PERCORSI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE E PAESAGGISTICO

9. Il PATI individua la rete dei sentieri e dei percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico.

### *Direttive*

10. Il PI potrà meglio definire i tracciati indicati predisponendo una disciplina di salvaguardia dei manufatti e delle attrezzature di arredo ai percorsi esistenti e, dove necessario, prevedendone di nuovi.

In particolare dovranno essere adottate misure finalizzate a:

- a) mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;
- b) recuperare funzionalmente i manufatti e le opere per lo studio e la conoscenza didattico divulgativa degli stessi;
- c) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità del percorso, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.

### *Prescrizioni*

11. Relativamente al percorso storico testimoniale *Alta via del Tabacco* devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) è fatto divieto di manomettere gli elementi caratterizzanti le diverse tipologie di percorso.
- b) È vietata l'impermeabilizzazione del fondo viario, ad esclusione dei tratti a forte pendenza, dove le opere necessarie alla sicurezza dei tracciati viari ed alla stabilità dei terreni sono sempre ammesse.
- c) Sono salvaguardati tutti i manufatti di interesse storico - testimoniale.
- d) Sono consentiti il decespugliamento e il taglio di formazioni arboree e arbustive a salvaguardia dei percorsi esistenti e per garantire la sicurezza del transito.
- e) È consentita la realizzazione di spazi belvedere e punti di sosta.
- f) Non sono ammessi gli interventi che possono alterare la qualità ambientale degli ambiti pertinenti i beni che connotano i percorsi.

- g) In fregio ai percorsi tematici indicati nel presente articolo è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali.
  - h) È consentita la realizzazione di opere di corredo per i singoli percorsi tematici, per favorire la visitazione e per rendere sicura la percorrenza.
  - i) In fregio ai percorsi di cui al presente articolo vige una fascia di rispetto inedificabile non inferiore a metri 10 misurata dall'asse del tracciato.
12. Per i *sentieri alpini* devono essere rispettate le seguenti norme di tutela:
- a) segnalazione a terra esclusivamente con segnavia CAI;
  - b) divieto di chiusura del passaggio per i pedoni (potranno eventualmente essere previsti sistemi che precludano il passaggio agli animali, ma non alle persone);

#### LINEE DI SKYLINE

##### *Direttive*

13. Il PATI individua i principali elementi di crinale, che configurano il sistema di skyline del Massiccio del Grappa, quale si può osservare dalla pianura o dalle strade panoramiche più importanti. Il PI individua le fasce di rispetto dello skyline.

##### *Prescrizioni*

14. Il sistema dei principali crinali va mantenuto intatto nella situazione originaria. All'interno delle fasce di rispetto dello skyline non sono ammesse costruzioni di edifici e manufatti in prossimità della linea di colmo, che ne possano alterare il profilo.

#### PUNTI DI VISTA

##### *Direttive*

15. Il PATI individua i principali osservatori e punti di vista, dai quali si può godere un'ampia visuale panoramica del Massiccio del Grappa, delle catene montane contermini e delle pianure. Il PI individua le fasce di rispetto dei punti di vista.

##### *Prescrizioni*

16. Il sistema dei principali punti di vista va mantenuto intatto nella situazione originaria. All'interno delle fasce di rispetto dei punti di vista non sono ammessi nuovi manufatti o costruzioni che possano alterare la fruizione visiva del panorama.

## CONI VISUALI

17. Il PATI individua i cono visuali relativi ai quadri paesaggistici di maggior rilevanza presenti nel territorio.

### *Direttive*

18. Il PI precisa l'angolazione dei cono visuali definendo graficamente l'area interessata.

### *Prescrizioni*

19. Per un tratto di m 20 in corrispondenza dei cono visuali e per una profondità di 300 o comunque fino alla prima barriera visiva, seguendo l'angolazione del cono ottico, non sono ammesse nuove costruzioni; vanno altresì tutelati quei segni od elementi presenti che danno gradevolezza alla fruizione visiva del territorio considerato.

## Art. 13 Le invarianti di natura ambientale

1. Il PATI individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale:

- a) Siti di Interesse Comunitario: IT3220007, IT 3230022 - D.G.R. n. 2673/2004.
- b) Ambiti degli ecosistemi
- c) Elementi puntuali caratteristici dell'ecosistema (grandi alberi)
- d) Il Bosco delle Fontane;
- e) Il Monte Campolongo;
- f) Il Massiccio del Grappa;
- g) Aree di interesse naturalistico di Mezzacosta
- h) Sistema tematico storico-naturalistico Val Frenzela, Val Gadena
- i) Nuclei insediativi di interesse ambientale
- j) Ambiti agrari di interesse ambientale

## AMBITI DEGLI ECOSISTEMI

2. Il PATI individua le eccezionalità floristiche e faunistiche, rappresentanti le specie vegetali e animali rare e di rilevante interesse naturalistico-ambientale, relative ai seguenti ecosistemi: *ostrieto, faggeta, pecceta, dei pascoli prealpini e delle pozze d'alpeggio, zona alta prealpina, uliveto*. Il PATI tutela gli ambiti degli ecosistemi e ne valorizza le componenti naturalistico – ambientali, faunistiche, mediante il mantenimento o costituzione di strutture ecosistemiche in equilibrio con i fattori ecologici.

### *Direttive*

3. Gli interventi in tali ambiti sono tesi al recupero ed al miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente nelle sue componenti vegetazionali, idrologiche, geologiche e faunistiche, anche mediante la redazione dei piani di riordino forestale di cui all'art. 23 della L.R. 52/78.

4. Il PI individua le azioni che consentono di aumentare il grado di naturalità dei siti di interesse faunistico e le aree in cui precludere il transito, lo stazionamento e l'uso di mezzi motorizzati.

5. Sono stati individuati alcuni sentieri di attraversamento che permettono la fruizione del contesto vegetazionali, altri potranno essere individuati dal PI.

### *Prescrizioni*

6. La protezione dei boschi dalle intrusioni può essere attuata con barriere anti - veicolo realizzate in legno, e con infittimento della vegetazione perimetrale, specialmente lungo le prese.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo gli interventi inerenti le attività selvicolturali e rientranti nella fattispecie di cui all'art. 4 delle P.M.P.F. devono essere condotti nel rispetto delle P.M.P.F. ed in conformità con i Piani di Riassetto e Riordino forestale quando esistenti.

8. Sono consentite le installazioni di impianti a fune o sbalzo o altri sistemi tradizionali per il taglio o recupero del legname previa autorizzazione ai sensi delle norme vigenti in materia.

9. Le opere di sostegno della sede stradale e delle scarpate dovranno possibilmente essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.

10. La realizzazione di nuove strade silvo - pastorali può essere autorizzata qualora le stesse siano previste nei piani di assestamento forestale o nei Piani di riordino forestale o ai sensi del «Piano della viabilità silvo - pastorale» (L.R.14/92). Si devono comunque privilegiare quei tracciati che comportano modeste opere d'arte, con un limitato impatto visivo ed escludendo possibilmente il passaggio attraverso ambiti ad elevato valore naturalistico.

### ELEMENTI PUNTUALI CARATTERISTICI DELL'ECOSISTEMA (GRANDI ALBERI)

### *Direttive*

11. Il PATI individua e tutela gli esemplari o gruppi di esemplari arborei di interesse ambientale, per la specie di appartenenza, le dimensioni, il portamento, le caratteristiche estetiche generali, il ruolo visivo svolto nel contesto paesaggistico urbano o rurale, le condizioni

fitosanitarie, inoltre individua le principali formazioni vegetali di valore storico-culturale, elementi caratterizzanti parchi e complessi di interesse storico.

12. Gli interventi di abbattimento sono consentiti solo in caso di dimostrate ragioni fitosanitarie, statiche, di pubblica incolumità. In particolare, nel caso delle formazioni vegetali di valore storico-culturale, queste, in caso di abbattimento, devono essere sostituite con altre della stessa specie.

13. Il PI recepisce le presenti disposizioni e può individuare ulteriori elementi vegetali di interesse paesaggistico o di valore storico-culturale

#### *Prescrizioni*

14. Sono vietati per un raggio di 10 m dal tronco del grande albero tutti gli interventi che possono comprometterne l'integrità; sono fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli.

15. In caso di interventi relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature.

#### IL BOSCO DELLE FONTANE

16. Il PATI individua l'ambito di rilevante interesse naturalistico del Bosco delle Fontane, che comprende le aree adiacenti al fiume Brenta, interessate dallo sviluppo di una vegetazione arborea spontanea.

#### *Direttive*

17. Il PI indica i criteri per la redazione del Piano Ambientale che definisca:

- l'identificazione precisa dei valori naturalistici presenti;
- la destinazione specifica e le modalità di utilizzo delle aree comprese nel parco, salvaguardando prioritariamente i valori naturalistici e ambientali;
- il sistema dei percorsi pedonali e delle aree accessibili al pubblico;
- localizzazione, dimensioni e modalità di esecuzione delle eventuali infrastrutture di fruizione e sostegno (parcheggi, punti di osservazione ecc.);
- il recupero degli edifici esistenti per attrezzature di ristoro e ricettive;

#### *Prescrizioni e vincoli*

18. Fino alla approvazione del Piano Ambientale sono ammessi solamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

## IL MONTE CAMPOLONGO

19. Il PATI, recepisce l'ambito di rilevante interesse paesistico-ambientale del Monte Campolongo, in applicazione dell'art. 14 delle N. di A. del Piano di Area dell'Altipiano dei Sette comuni dei Costi e delle Colline Pedemontane Vicentine adottato.

### *Direttive*

20. Il PI precisa il perimetro dell'ambito di cui al comma precedente e indica i criteri per la redazione del Piano Ambientale e una disciplina articolata di tutela e salvaguardia, disciplinando gli interventi ammissibili, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 14 delle N. di A. del Piano di Area dell'Altipiano dei Sette comuni dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine adottato.

## IL MASSICCIO DEL GRAPPA

21. Il PATI classifica la parte montana del Massiccio, dal termine dei versanti alle zone di culmine comprese, come invariante di tipo ambientale, in conformità al Piano di Area Massiccio del Grappa.

### *Direttive*

22. Il PI precisa il perimetro dell'ambito di cui al comma precedente e sviluppa le seguenti direttive:

- Va mantenuto l'impianto morfologico dell'ambiente, salvaguardando l'alternanza dei prati-pascoli e zone boscate, evitando un eccessivo incremento del bosco a danno delle superfici prative e pascolive. Va mantenuta e rafforzata la pratica dell'alpeggio estivo: è comunque ammesso il riuso delle malghe per fini agrituristiche.
- È ammesso il riuso del patrimonio edilizio di interesse storico ambientale, anche per usi turistici.
- Va promossa la riqualificazione ambientale dei villaggi turistici e le seconde case esistenti, rispettando l'assetto ambientale originario e prevedendo interventi finalizzati al miglioramento della vivibilità mediante la realizzazione delle necessarie attrezzature e servizi.
- Il PI promuove il ripristino e la valorizzazione dei principali percorsi escursionistici ed individua le zone a parcheggio in prossimità delle aree più frequentate dagli escursionisti.

### *Prescrizioni*

23. È vietata l'apertura di nuove strade salvo i seguenti casi:

- è ammessa la realizzazione di nuove strade di servizio agro-silvo-pastorale e di accesso agli edifici esistenti, nonché il potenziamento di quelle esistenti. Gli interventi devono

prevedere idonee misure di inserimento nell'ambiente, evitando comunque scavi e movimenti di terra rilevanti. Di norma il fondo stradale deve essere naturale: è ammessa l'asfaltatura per le strade che collegano borgate e/o che siano soggette ad erosione e dilavamento.

- Per la rete stradale esistente sono consentite le opere di sistemazione ordinaria e l'eventuale ampliamento e formazione di spazi per la sosta; possono essere realizzate piazzole attrezzate in coincidenza con visuali panoramiche particolarmente significative.
- Gli interventi ammessi per il settore infrastrutturale (strade, parcheggi, impianti di risalita) devono prevedere idonee misure per garantire il corretto inserimento ambientale, evitando o comunque mascherando scavi e movimenti di terra rilevanti ed eseguendo le opere di sostegno, contenimento e presidio con materiali e strutture tradizionali, possibilmente secondo i criteri della bioingegneria forestale.
- Si prescrive l'interdizione al traffico motorizzato lungo tutte le strade di penetrazione agraria e silvo-pastorale ad eccezione delle strade di collegamento tra località turistiche, con malghe ed altre strutture dotate di servizi per il turismo, che sono individuate e classificate dalla Comunità Montana, in apposito elenco, fermo restando il libero accesso agli addetti all'attività agro-silvo-pastorale, in conformità al Piano di Area Massiccio del Grappa.
- Tutti i sentieri e le mulattiere presenti sono interdetti al traffico automobilistico e motociclistico riservandoli alla percorribilità pedonale; è ammesso il transito alle biciclette, ai cavalli e i mezzi di soccorso, nonché a quelli strettamente pertinenti alle attività agro-silvo-pastorali in atto; i sentieri devono inoltre mantenere un fondo naturale, con esclusione dei tratti a forte pendenza, essere provvisti di segnaletica e di aree di sosta opportunamente delimitate e distanziate; in tali aree sono ammesse piccole strutture per il pic-nic (tavoli, panche, barbecue, cestini portarifiuti).

#### AREE DI INTERESSE NATURALISTICO DI MEZZACOSTA

24. Il PATI individua le aree di interesse naturalistico comprese nell'insieme degli Ambiti Territoriali Omogenei di Mezzacosta finalizzati alla conservazione integrale dei beni esistenti, in particolare di quelli relativi alla flora e alla vegetazione.

#### *Direttive*

25. Il PI censisce e tutela gli individui arborei secolari.

### *Prescrizioni e vincoli*

26. All'interno delle aree di interesse naturalistico di Mezzacosta vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Area del Massiccio del Grappa. In particolare:

- sono vietati tutti gli interventi che possano compromettere la sopravvivenza delle specie notevoli, rare ed endemiche;
- non sono ammesse nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti ad esclusione delle attività minerarie il cui esercizio è disciplinato in conformità a quanto previsto dall'art. 17 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Area del Massiccio del Grappa
- è ammessa la sistemazione e/o il potenziamento di strade di servizio agro-silvo-pastorale e di accesso agli edifici esistenti;
- in assenza di strade silvo-pastorali, le infrastrutture concernenti l'utilizzazione e l'esbosco di prodotti forestali devono essere effettuate secondo le prescrizioni della competente autorità forestale, preferibilmente con il sistema delle funi a sbalzo.
- Va recuperato e riutilizzato il sistema di muri di sostegno in pietrame a secco (masiere) e dei percorsi di collegamento ai fondi (mulattiere, sentieri).
- Deve essere previsto il rivestimento con paramento di pietrame della parte in vista dei nuovi muri di sostegno, qualunque siano le tecniche costruttive degli stessi, imposte dalla normativa antisismica o dalle caratteristiche del terreno.

### SISTEMA TEMATICO STORICO-NATURALISTICO VAL FRENZELA, VAL GADENA

27. Il PATI, nel recepire l'ambito del sistema tematico della Val Frenzela, Val Gadena, in applicazione dell'art. 31 delle N. di A. del Piano di Area dell'Altipiano dei Sette comuni dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine localizza i seguenti elementi:

- a) Corso delle masiere e dell'arte della pietra;
- b) Parco del Subiolo;
- c) Parco naturalistico dell'Oliero;
- d) Grotte di interesse naturalistico:
  - Ponte Subiolo;
  - Di Oliero.
- e) Museo:
  - Speleologico regionale dell'Oliero;
  - Etnografico di Valstagna.
- f) I luoghi della fede:
  - Chiesa dei Mori;

- Chiesa Arcipretale di Valstagna;
- g) Covoletto Veneziano;
- h) Porto storico fluviale dei Zattieri;
- i) Salto d'acqua di San Gaetano.
- j) Campo fitness.

#### *Prescrizioni*

28. Il PATI recepisce quale normativa le prescrizioni di cui all'art. 31 delle N. di A. del Piano di Area dell'Altipiano dei Sette comuni dei Costi e delle Colline pedemontane vicentine adottato.

#### NUCLEI INSEDIATIVI DI INTERESSE AMBIENTALE

##### *Direttive*

29. Il PATI indica i nuclei insediativi di interesse ambientale, caratterizzati dalla contestuale presenza di oliveti ed edifici residenziali.

30. Il PI individua i nuclei insediativi di interesse ambientale, anche non indicate dal presente PATI e disciplina puntualmente gli interventi in esse consentiti, favorendone il recupero privilegiando la destinazione a funzioni compatibili con il valore ambientale delle stesse. Prevede altresì la tutela e la riqualificazione dei contesti ambientali aperti circostanti al fine di promuoverne la valorizzazione e la fruizione.

##### *Prescrizioni*

31. Sono ammessi unicamente interventi edilizi di completamento del tessuto edilizio esistente. I nuovi lotti residenziali dovranno essere limitrofi a quelli preesistenti. Nei nuclei insediativi di interesse ambientale posti entro gli ambiti dei terrazzamenti di cui al precedente Art. 12 comma 3 l'edificazione dovrà inserirsi correttamente dal punto di vista ambientale, essendo ammessa la possibilità di realizzare in tutto o in parte tetti a terrazza; l'altezza massima degli edifici non potrà superare i m 4,50.

#### AMBITI AGRARI DI INTERESSE AMBIENTALE

32. Si tratta di ambiti agrari di particolare pregio caratterizzati dalla presenza di caratteristici terrazzamenti, della coltura della vite e dell'olivo e delle opere e manufatti ad essa attinenti, zone verdi parzialmente boscate. Costituiscono inoltre il collegamento morfologico e funzionale con più vasti e i soprastanti ATO boscati di mezzacosta.

### *Direttive*

33. Il PI dovrà indicare le misure finalizzate alla conservazione dell'organizzazione complessiva dei segni fisici che costituiscono il supporto strutturale del paesaggio:

- assetto fondiario, sistemazione idraulico-agraia, strade rurali, manufatti e costruzioni principali o accessorie;
- difesa dell'equipaggiamento arboreo, filari o macchie alberate, siepi, ecc.

34. All'interno di questi ambiti dovrà essere favorito il mantenimento ed il recupero delle colture tipiche, consentendo l'attuazione degli interventi funzionali allo scopo, quali costruzione di accessi ai fondi rurali, realizzazione annessi rustici interrati utilizzando i dislivelli creati dai terrazzamenti.

### *Prescrizioni*

35. All'interno di questi ambiti non sono ammessi interventi di nuova edificazione diversi da quelli previsti nel precedente comma.

36. Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui ai commi 6 e 7 del successivo Art. 21 .

## **Art. 14 Le invarianti di natura storico-monumentale**

1. Il PATI prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti di interesse culturale e storico monumentale. A questo fine il PATI individua e disciplina con il presente articolo le seguenti invarianti di natura storico-monumentale:

- a) Sistema tematico luoghi ed elementi della grande guerra,
- b) Sistema dei forti,
- c) Centri storici,
- d) Contrade di interesse storico-documentale,
- e) Edifici con valore storico-ambientale,
- f) Manufatti di archeologia industriale,
- g) Siti di interesse storico-archeologico.

### **SISTEMA TEMATICO LUOGHI ED ELEMENTI DELLA GRANDE GUERRA**

2. Tra gli ambiti interessati dalla presenza dei resti materiali delle opere realizzate durante la prima guerra mondiale il PATI individua i seguenti elementi:

- a) Trincee;
- b) Campi della Grande Guerra.

### *Direttive*

3. Il PI detta norme specifiche per conservare e rendere leggibili le testimonianze, ancora riconoscibili, del sistema delle trincee e dei

campi della Grande Guerra, appartenenti al più generale sistema tematico, storico documentale: “luoghi ed elementi della Grande Guerra”.

#### *Prescrizioni e vincoli*

4. Si applicano le misure idonee di tutela dei beni, testimonianza della Grande Guerra, in conformità a quanto previsto dalla L. 7 marzo 2001, n. 78 e dalla l.r. 43/97.

5. All'interno di queste aree sono vietati sbancamenti, movimenti di terra, sistemazioni delle aree agro-silvo-pastorali suscettibili di alterare o comunque modificare i segni storici legati alle vicende della Grande Guerra. Non sono ammesse nuove attività estrattive o ampliamenti di quelle esistenti. In tali aree è consentita l'apertura e/o sistemazione dei sentieri di visitazione nonché di piste di servizio silvo-colturali previste dai Piani di riassetto forestale, purché con fondo naturale, larghezza massima 3 metri e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite con le tecniche dell'ingegneria naturalistica. È altresì consentita la sistemazione e/o potenziamento delle strade agro-silvo-pastorali e di accesso agli edifici. Nelle aree di interesse storico non sono consentite nuove costruzioni.

#### SISTEMA DEI FORTI

##### *Direttive*

6. Il PI precisa il perimetro degli ambiti interessati dalla presenza dei forti “Tagliata Scala”, “Tagliata Fontanella” e “Tombion” definendo gli interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione delle costruzioni militari, consentendo una lettura integrata dei caratteri identificativi e della morfologia dei luoghi.

##### *Prescrizioni e vincoli*

7. Negli ambiti di cui al comma precedente è vietata qualsiasi alterazione dello stato dei luoghi che non sia finalizzata alla valorizzazione delle costruzioni militari e delle preesistenze tutelate.

#### CENTRI STORICI

##### *Direttive*

8. Costituiscono invariante l'organismo urbano storico e gli elementi storici che concorrono a definirlo (edifici e manufatti, strade, aree verdi, cortili e spazi aperti, corsi d'acqua, ecc). Gli interventi consentiti sono prevalentemente orientati a conservare e valorizzare tali elementi e consentire una lettura integrata dei caratteri identificativi e della morfologia del centro storico e dei singoli insiemi urbani che lo compongono, in coerenza con il processo di formazione

urbana. A tal fine essi devono rispettare i seguenti indirizzi di progettazione urbanistica:

- a) *Edifici*. Nella scena urbana i diversi edifici intervengono con ruoli e funzioni specifiche che gli interventi devono evidenziare e valorizzare:
  - per gli elementi emergenti gli interventi devono favorire la percezione complessiva del volume edilizio e della sua copertura.
  - Per i fronti dominanti la forometria, le opere di finitura, i materiali, i colori, il trattamento delle superfici, l'attacco a terra devono accentuare il carattere dominante del fronte.
  - Gli altri volumi e gli altri fronti svolgono una funzione complementare, di raccordo e quindi devono essere caratterizzati in modo coerente con tale ruolo, adottando linguaggi e soluzioni tali da evitare la «competizione» con gli elementi caratterizzanti del Centro Storico.
  - Il PI dovrà essere corredato da un prontuario delle tipologie edilizie unificato per tutti i centri storici del PATI e gli edifici con valore storico ambientale.
- b) *Piazze, slarghi, passaggi pedonali, portici*. Valorizzare gli spazi pedonali con lo scopo di caratterizzare la città antica, nella quale ogni elemento edificato ed ogni spazio aperto, assumono una propria individualità in rapporto alla funzione ed ai caratteri dell'ambiente, edificato o naturale, circostante. Usare pavimentazioni:
  - coerenti con l'esistente,
  - adatte al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione,
  - in grado di favorire i percorsi pedonali, la sosta, gli incontri e gli scambi tra le persone, e tali da distinguere ed evidenziare le diverse funzioni delle aree riservate alla circolazione/sosta dei veicoli ed ai pedoni
  - con soluzioni prive di barriere architettoniche.
- c) *Verde pubblico o di uso pubblico e verde privato*. Considerare le aree sistemate a verde come elementi di rilevante interesse, anche figurativo, per esprimere il carattere e la individualità dell'insediamento. La sistemazione di dette aree deve rispettare i caratteri urbanistici ed architettonici dei luoghi, anche mediante scelta di specie e strutture vegetazionali consone all'ambiente.
- d) *Illuminazione artificiale*. Considerare l'illuminazione artificiale degli spazi come fattore primario che concorre a definire l'immagine urbana, utilizzando al meglio le potenzialità

espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne.

- e) *Colori e materiali*. Le pietre, le terre, gli antichi intonaci, il cotto, i legni, la vegetazione dei centri storici esistenti costituiscono il «campionario» di riferimento per la definizione dei materiali e dei colori da adottare negli interventi edilizi, di sistemazione e pavimentazione degli spazi scoperti.
  - f) *Corsi d'acqua*. Riqualificazione delle sponde e degli spazi prospicienti i corsi d'acqua, con creazione, dove possibile, di percorsi e luoghi di sosta pubblici, allo scopo di dare «leggibilità», risalto e fruibilità agli stessi, come componente rilevante della scena urbana. Valorizzazione delle relazioni, visive e funzionali, tra gli edifici prospicienti i corsi d'acqua e i corsi d'acqua stessi.
  - g) *Relazioni con gli spazi esterni* (parchi, giardini, piazze, slarghi, corridoi e percorsi di collegamento). Individuazione di un sistema integrato di spazi che costituiscano efficace collegamento tra i centri storici, le zone di recente edificazione e il sistema delle aree di interesse paesistico-ambientale.
9. Con la redazione del Piano degli Interventi, vengono:
- a) identificati gli edifici di valore culturale da tutelare e valorizzare in quanto patrimonio storico, culturale ed ambientale del Comune;
  - b) raggruppati detti edifici nelle 4 categorie di valore definite dal PATI ai successivi punti 16, 17, 18 e 19 sulla base delle caratteristiche tipologiche e dei valori culturali attribuiti, considerando il valore emergente;
  - c) precisati per ogni categoria di valore, gli interventi ammissibili rapportati ai gradi di valore culturale accertati;
  - d) redatto un prontuario delle tipologie edilizie unificato per tutti i centri storici del PATI e gli edifici con valore storico ambientale, al fine di consentire il ricorso agli interventi edilizi diretti, sulla base di una analisi filologica preliminare, nel quadro di una omogeneizzazione delle tipologie edilizie, del sistema di rilevazione e schedatura degli edifici.
10. L'analisi filologica preliminare agli interventi, identifica le «Unità Edilizie» comprendenti gli edifici di cui alla lettera a) del precedente comma 9 e le aree di pertinenza, il cui insieme deve essere tutelato e valorizzato.
11. Fatte salve le categorie di valore 1 e 2, il PI può articolare ulteriormente le altre «categorie di valore» definite dal PATI.
12. In fase di prima applicazione del PATI, vengono confermati i gradi di tutela e le disposizioni del P.R.G. previgente.

13. Tuttavia il PATI, pur ritenendo la vigente disciplina del P.R.G., compatibile con gli obiettivi di salvaguardia del centro storico, dei nuclei storici e dei beni culturali ed ambientali isolati, ne dispone l'adeguamento e l'aggiornamento, al fine di aumentare la tutela della qualità storica, architettonica, ambientale degli edifici e degli spazi scoperti di pertinenza e di contribuire all'equilibrio tra le funzioni residenziali e quelle terziarie.

#### *Prescrizioni*

14. All'interno del centro storico e nel sistema dell'edilizia con valore storico-documentale e ambientale sono individuati gli edifici con valore storico-documentale e ambientale, tra i quali le emergenze architettoniche (alcuni delle quali con vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004) e le ville venete (ville individuate dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, tra le quali alcune con vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42/2004).

15. Si riporta di seguito la definizione delle categorie di valore da applicare agli edifici con valore storico-documentale ed ambientale individuate dal PATI:

#### Categoria 1

16. Riguarda gli edifici di valore storico, artistico e ambientale di cui interessa la conservazione unitaria degli elementi strutturali, decorativi e funzionali interni ed esterni, costituenti un rapporto organico, dell'edificio. Intervento ammesso: *restauro e risanamento conservativo*, con le seguenti prescrizioni:

- a) conservazione delle facciate esterne ed interne, dei volumi esistenti, degli andamenti dei tetti, nonché dell'intero apparato decorativo (cornici, marcapiani, etc.)
- b) conservazione dell'impianto strutturale originario, verticale e orizzontale (quest'ultimo nel caso di pregevoli solai in legno, etc.)
- c) conservazione dei collegamenti originari, verticali ed orizzontali, in quanto legati alla tipologia fondamentale dell'edificio;
- d) conservazione o ripristino delle aperture originarie in tutte le facciate nella posizione e nelle forme, in quanto legate alla morfologia fondamentale dell'edificio;
- e) conservazione o ripristino delle aperture originarie al livello stradale (carraie, pedonali, etc.)
- f) conservazione di tutti gli elementi architettonici isolati quali fontane, esedre, muri, scenari, edicole, lapidi antiche, etc., nonché degli spazi coperti pavimentati o sistemati ad orto o giardino;

- g) possibilità di utilizzare soffitte o sottotetti, purché ciò non comporti l'alterazione, anche parziale del profilo altimetrico originario;
- h) possibilità di inserire scale, ascensori, montacarichi ed altri impianti tecnologici che non compromettano la morfologia, la tipologia e le strutture dell'edificio, con la tassativa esclusione di volumi tecnici eccedenti le coperture esistenti;
- i) possibilità di inserire servizi igienici illuminati e aerati artificialmente e servizi cucina con ventilazione forzata, sistemati in nicchia in un locale dotato di illuminazione e aera-zione naturale;
- j) obbligo di eliminare le superfetazioni ed in genere le sovrastrutture di epoca recente, che non rivestano interesse o contrastino con la comprensione storica dell'edificio.
- k) L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative, sempre nel rispetto delle caratteristiche strutturali e/o tipologiche originarie dell'edificio.

#### Categoria 2

17. Riguarda gli edifici per i quali è prescritta la conservazione dei singoli elementi superstiti della morfologia, della distribuzione e della tecnologia edilizia, onde salvaguardare valori storico-ambientali dell'intero tessuto edilizio. Intervento ammesso: *ripristino tipologico*, con le seguenti prescrizioni:

- a) conservazione delle facciate esterne e interne, dei volumi esistenti, degli andamenti dei tetti, nonché dell'apparato decorativo o superstite, evitando di integrare quello mancante;
- b) conservazione delle parti superstiti delle strutture originarie verticali;
- c) conservazione dei collegamenti originali superstiti, verticali ed orizzontali;
- d) conservazione delle aperture originarie superstiti in tutte le facciate e al livello stradale;
- e) conservazione degli elementi architettonici isolati;
- f) possibilità di aggregare eccezionalmente, unità tipologiche adiacenti troppo piccole per un adeguato riutilizzo, nel rispetto dei caratteri architettonici degli edifici in questione;
- g) possibilità di utilizzare soffitte o sottotetti, purché ciò non comporti l'alterazione, anche parziale, del profilo altimetrico originario;
- h) possibilità di inserire scale, ascensori, montacarichi e altri impianti tecnologici che non compromettano la morfologia, la tipologia e la struttura dell'edificio;

- i) possibilità di inserire servizi igienici illuminati e aerati artificialmente;
- j) possibilità di spostare e integrare le aperture esclusivamente su facciate interne che non abbiano definiti caratteri architettonici;
- k) possibilità di traslazione dei solai senza però modificare il numero dei piani, comprendendo nel conteggio il piano sottotetto;
- l) obbligo di eliminare le superfetazioni e in genere le sovrastrutture di epoca recente, che non rivestano interesse o contrastino con la comprensione storica dell'edificio.
- m) L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative, sempre nel rispetto delle caratteristiche strutturali e/o tipologiche originarie dell'edificio.

#### Categoria 3

18. Riguarda gli edifici che definiscono unitamente al complesso delle emergenze ambientali un sistema insediativo significativo, e rappresentano una memoria storica dell'insediamento urbano. Intervento ammesso: *ampliamento, ristrutturazione edilizia*, con le seguenti modalità:

- a) lo svuotamento dell'edificio con il mantenimento delle strutture perimetrali e delle parti originarie, anche con variazione delle quote di intradosso dei solai e della posizione e forma delle strutture verticali;
- b) l'accorpamento dei volumi di unità tipologiche adiacenti troppo piccole per un loro adeguato riutilizzo, nel rispetto dei caratteri architettonici degli edifici in questione;
- c) la variazione della dimensione, della posizione e del numero delle aperture nei fronti purché risulti un sistema non incongruo rispetto alla logica distributiva della facciata adeguata alla "memoria storica" di questi edifici.
- d) La demolizione con fedele ricostruzione esclusivamente di quelle parti dell'edificio ove sia dimostrata la precarietà statica delle stesse (mediante perizia statica). È prescritta la ricostruzione fedele degli elementi di pregio presenti nel fabbricato.
- e) L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative, sempre nel rispetto delle caratteristiche strutturali e/o tipologiche originarie dell'edificio.

#### Categoria 4

19. Riguarda gli edifici che, pur inseriti in un sistema insediativo ed ambientale significativo, in quanto già oggetto di interventi nel corso del tempo hanno ora forme non compatibili con la memoria storica

dell'insediamento, oppure edifici privi di caratteri intrinseci meritevoli di conservazione.

20. Gli interventi relativi possono prevedere la ristrutturazione edilizia, l'ampliamento fino al raggiungimento del volume massimo consentito dalle specifiche norme di zona, e la demolizione con ricostruzione. La ricostruzione dovrà avvenire all'interno del prevalente sedime. È prescritta la ricostruzione fedele degli elementi di pregio presenti nel fabbricato. L'intervento può prevedere anche il ricavo di più unità abitative.

#### CONTRADE DI INTERESSE STORICO-DOCUMENTALE

##### *Direttive*

21. Il PATI indica le contrade di interesse storico-documentale, significative per la tipologia del loro impianto edilizio o perché preservano una organizzazione spaziale e segni visibili di tradizioni legate ad antichi mestieri.

22. Il PI individua le contrade di interesse storico-documentale presenti nel territorio di ciascun comune, e disciplina puntualmente gli interventi in esse consentiti, favorendone il recupero privilegiando la destinazione a funzioni compatibili con il valore storico-testimoniale delle stesse (centri documentali, spazi per l'ospitalità, strutture culturali e per la ricerca, etc.) e indica soluzioni idonee per favorire una permanenza stabile degli abitanti. Prevede altresì la tutela e la riqualificazione dei contesti ambientali aperti circostanti al fine di promuoverne la valorizzazione e la fruizione.

#### EDIFICI CON VALORE STORICO-AMBIENTALE

23. Il PATI individua gli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili.

##### *Direttive*

24. Il PI applica le direttive di cui ai precedenti commi 8-13.

##### *Prescrizioni*

25. Il PI applica le prescrizioni di cui ai precedenti commi 14-20.

#### MANUFATTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

26. Il PATI individua i manufatti di archeologia industriale presenti nel territorio.

##### *Direttive*

27. Il PI applica le direttive di cui ai precedenti commi 8-13.

#### SITI DI INTERESSE STORICO ARCHEOLOGICO

28. Il PATI individua alcuni siti di interesse storico archeologico presenti nel territorio, nel comune di Cison del Grappa:

- ambito delle tombe dei Coli,
- area archeologica Rocchetta.

#### *Prescrizioni*

29. Il PI, sulla base di uno specifico studio archeologico, da effettuare secondo le indicazioni scientifiche fornite dalla Soprintendenza per i Beni archeologici, dovrà individuare nel dettaglio le aree a potenziale rischio archeologico, determinando l'ambito cronologico dei resti strutturali emergenti.

### CAPO III LE FRAGILITÀ

#### Art. 15 Le penalità ai fini edificatori

1. Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali il PATI classifica i terreni secondo due classi relative alla compatibilità geologica:

- Classe di compatibilità II: terreni idonei a condizione;
- Classe di compatibilità III: terreni non idonei.

#### CLASSE DI COMPATIBILITÀ II – TERRENI IDONEI A CONDIZIONE

2. Questa classe di compatibilità viene ulteriormente suddivisa in ulteriori tre sottocategorie successivamente definite:

- a) Terreni idonei a condizione tipo a): terreni in cui le condizioni complessive possono presentare elementi di riduzione delle caratteristiche di idoneità alla edificazione come: pericolosità caduta massi, rischio idrogeologico, pendenza elevata, condizioni del substrato non ottimali, condizioni di pericolosità in caso di eventi meteo molto intensi, evidenze di movimenti franosi di modesta importanza. Gli eventuali interventi edilizi dovranno prevedere adeguate e puntuali indagini finalizzate alla verifica della pericolosità relativa alla caduta massi ed alla sicurezza idrogeologica nell'area direttamente interessata dagli interventi medesimi e nelle zone limitrofe.
- b) Terreni idonei a condizione di tipo b): terreni già identificati come pessimi nella precedente classificazione della penalità ai fini edificatori e la cui edificabilità è condizionata alla preliminare esecuzione di specifiche ed approfondite analisi relative allo stato

di pericolosità dell'area per gli aspetti geologici, idrogeologici ed idraulici e che dovranno essere svolte in modo unitario per ciascuna delle singole aree di seguito elencate, secondo le modalità indicate nella relazione geologica e nello studio di compatibilità idraulica allegati al PATI:

<i>N.</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Indagini</i>
b1	San Nazario	Turri	Relazione geologica, rilievo topografico, Analisi idraulica (vedi Compatibilità idraulica)
b2	San Nazario	Pianari	Relazione geologica, rilievo topografico
b3	San Nazario	Collicello	Relazione geologica, rilievo topografico, Analisi idraulica (vedi Compatibilità idraulica)
b4	San Nazario	Via Battistini	Relazione geologica, rilievo topografico, Analisi idraulica (vedi Compatibilità idraulica)
b5	San Nazario	San Nazario Centro	Relazione geologica, rilievo topografico, Analisi idraulica (vedi Compatibilità idraulica)
b6	Solagna	Sega	Analisi idraulica
b7	Valstagna	Sasso Stefani	Relazione geologica, rilievo topografico, Analisi idraulica (vedi Compatibilità idraulica)
b8	Valstagna	San Gaetano nord	Relazione geologica, rilievo topografico
b9	Valstagna	San Gaetano sud	Relazione geologica, rilievo topografico
b10	Valstagna	Fontoli	Relazione geologica, rilievo topografico, analisi idraulica

- c) Terreni idonei a condizione di tipo c): terreni la cui edificabilità è condizionata alla preliminare realizzazione di interventi di riduzione della pericolosità delle aree ed all'attuazione di un piano di manutenzione delle opere, nonché all'aggiornamento delle perimetrazioni, delle classi di pericolosità del PAI, secondo le procedure di cui all'art. 6 del PAI medesimo; gli interventi edilizi dovranno essere conformi a quanto prescritto dal PAI per le nuove classi di pericolosità assegnate. Tali aree sono le seguenti:

<i>N.</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>
c1	Cismon del Grappa	Primolano – Via Capovilla
c2	Cismon del Grappa	Via Vanini
c3	Cismon del Grappa	Cismon centro
c4	Cismon del Grappa	Cismon sud
c5	San Nazario	Rivalta nord
c6	San Nazario	Rivalta sud
c7	San Nazario	Pian dei Zocchi
c8	San Nazario	Turri
c9	San Nazario	Merlo
c10	San Nazario	Lanari
c11	Solagna	Via Fontanazzi nord
c12	Solagna	Via Fontanazzi sud
c13	Solagna	Via Marconi
c14	Valstagna	Saggi
c15	Valstagna	Giara Modon
c16	Valstagna	Sasso Stefani
c17	Valstagna	Londa
c18	Campolongo sul Brenta	Contarini
c19	Campolongo sul Brenta	Val di Toffano

#### CLASSE DI COMPATIBILITÀ III – TERRENI NON IDONEI

3. Terreni in cui per le particolari condizioni di pendenza, di situazione morfologica e di condizioni di pericolosità idrogeologica non sono ammessi interventi di nuova edificazione. Si applicano le disposizioni di cui agli artt. 12 e 13 delle Norme di attuazione del PAI in relazione alla classe di pericolosità geologica e da valanga definita dal PAI.

#### Art. 16 Norme di Tutela idraulica

##### *Direttive*

1. Il P.I. disciplina gli interventi di trasformazione del territorio in coerenza con le disposizioni del presente paragrafo, che provvede a recepire ed eventualmente integrare e dettagliare. Esso è inoltre tenuto a rispettare le disposizioni date per i singoli ATO di cui al Titolo IV e le indicazioni e prescrizioni fornite dalla Valutazione di Compatibilità idraulica come integrata dal pareri dell’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione prot. 1697/B55/4 del 19 sett. 2008, dal parere del Genio Civile, Unità periferica di Vicenza, prot. 380684 del 22 luglio 2008.

a) *Assetto idraulico delle nuove urbanizzazioni/edificazioni*

- Le nuove urbanizzazioni/edificazioni dovranno essere attuate tenendo presente la necessità di non aumentare i coefficienti di deflusso e i coefficienti udometrici, incompatibili con le capacità della rete scolante. Pertanto l'assetto idraulico dovrà essere adeguatamente studiato adottando tecniche costruttive atte a migliorare la sicurezza ed al contempo diminuire i coefficienti di deflusso con accorgimenti validi sia per le lottizzazioni che per i singoli fabbricati.
- Ad intervento urbanistico o edilizio eseguito, ed a parità di evento di pioggia, la rete di smaltimento delle acque piovane deve prevedere valori di portata massima non superiori al quelle stimabili nella situazione ante intervento. A questo fine, si metteranno in atto le opere di mitigazione idraulica più adeguate alla specifica situazione. Queste saranno definite per ciascun progetto con la procedura di calcolo e le modalità operative descritte nella Valutazione di compatibilità idraulica allegata al piano.

*b) Superfici impermeabili*

- Prediligere sempre, nella progettazione delle superfici impermeabili, basse o trascurabili pendenze di drenaggio superficiale, organizzando una rete densa di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio).
- Utilizzo preferenziale di pavimentazioni destinate a parcheggio veicolare pubblico/privato di tipo drenante ovvero permeabile, da realizzare su opportuno sottofondo che garantisca l'efficienza del drenaggio ed una capacità di invaso (porosità efficace) non inferiore ad una lama d'acqua di 10 cm; la pendenza delle pavimentazioni destinate alla sosta veicolare deve essere sempre inferiore a 1 cm/m;

*c) Reti di smaltimento delle acque*

- prediligere, nella progettazione dei collettori di drenaggio, basse pendenze e grandi diametri;
- valutazione dell'opportunità di impiego di pendenti delle acque piovane nel primo sottosuolo e tubazioni della rete acque bianche del tipo drenante.

*d) Aree a verde pubbliche/private*

- Negli interventi di nuova urbanizzazione, individuazione di aree a verde, pubbliche e/o private, configurate, dal punto di vista plano-altimetrico, in modo da renderle ricettori di parti non trascurabili di precipitazione defluenti lungo le aree impermeabili limitrofe, e fungere,

nel contempo, da bacino di laminazione del sistema di smaltimento delle acque piovane. Tale bacino andrà localizzato preferibilmente a valle delle zone urbanizzate o da urbanizzare, ovvero lungo le sponde di scoli o canali a valenza pubblica (consorziale, comunale o di competenza del Genio Civile), anche per permettere futuri interventi di mitigazione e la manutenzione dei corsi d'acqua.

*e) Interventi organici di mitigazione e compensazione idraulica*

- Qualora le Amministrazioni Comunali ritengano di dover ridefinire con una visione unitaria il deflusso meteorico dell'intera zona urbanizzata, potrà essere presa in considerazione l'idea di monetizzare le opere prevedibili all'interno dei singoli lotti e/o comparti, assumendosi quindi l'onere di realizzare, con i fondi accantonati, un complesso organico ed efficiente di interventi. Questi dovranno necessariamente essere definiti nei futuri PI e realizzati preliminarmente alle nuove urbanizzazioni.

*Prescrizioni*

2. Devono essere salvaguardate le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare possibilità di ristagno, in particolare va assicurata:

- la salvaguardia o ricostituzione dei collegamenti con fossati o scoli esistenti (di qualsiasi natura e consistenza);
- scoli e fossati non devono subire interclusioni o perdere la funzionalità idraulica;
- ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una sezione utile sufficiente a far defluire la portata massima, corrispondente ad un tempo di ritorno di 100 anni, con il franco sufficiente a prevenire l'eventuale ostruzione causata dal materiale trasportato dall'acqua; qualora la modesta rilevanza dell'intervento non giustifichi il ricorso agli specifici modelli di calcolo dell'idraulica fluviale si dovrà garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;
- si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento. In generale si dovrà evitare

lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, per evitare zone di ristagno;

- l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza la previsione di misure di compensazione idraulica adeguate;
- nella realizzazione di nuove arterie stradali, ciclabili o pedonali, contermini a fossati o canali, di norma non sono ammessi gli interventi di tombinamento. Solo in presenza di situazioni eccezionali tali tipologie di intervento potranno essere autorizzate. Sarà peraltro compito del soggetto richiedente dimostrare il carattere di eccezionalità della situazione. In tal caso il tombinamento dovrà rispettare la capacità di deflusso preesistente e il rispetto del volume d'invaso preesistente (conteggiato sino al bordo più basso del fossato/canale per ogni sezione considerata).
- particolare attenzione e sensibilità dovrà essere mantenuta per le acque inquinate di prima pioggia provenienti dai piazzali di manovra e dalle aree di sosta degli automezzi; nello specifico quando è previsto che lo smaltimento degli afflussi raccolti da questi avvenga per infiltrazione nel suolo. In tali casi potrà essere utile valutarne la destinazione ad un disoleatore per il trattamento, prima della consegna finale al corpo ricettore.
- le piste ciclopedonali consentite nelle Norme di Attuazione del PATI dovranno essere autorizzate dall'Ente competente per la rete interessata (U. P. Genio Civile di Vicenza) nel caso ricadano nelle fasce di rispetto fluviale.

3. Il Piano degli Interventi di ciascun comune dovrà essere oggetto di approfondimento sotto il punto di vista idraulico attraverso una Valutazione di Compatibilità Idraulica, redatta in conformità al DGRV 1841/2007, e preceduta da un'adeguata indagine idraulica della rete idrografica minore di ciascun territorio comunale, che dovrà acquisire il parere degli enti competenti in materia prima dell'adozione da parte del Consiglio Comunale. L'indagine idraulica dovrà approfondire lo studio delle criticità idrauliche e delle possibili situazioni di pericolosità attraverso una dettagliata analisi dello stato di fatto, da estendersi alla rete idraulica minore, ed in particolare di quella che drena i versanti destro e sinistro della Val Brenta, che dovrà individuare le cause e proporre i necessari interventi strutturali sulle reti idriche affinché le nuove trasformazioni territoriali, che saranno rese possibili dal Piano degli Interventi, risultino non

pregiudizievoli nei confronti della possibilità di riduzione dell'esistente grado di rischio idraulico ovvero delle azioni di mitigazione del rischio idraulico del fiume Brenta, in conformità agli interventi previsti dall'Autorità di Bacino nell'ambito della sovraordinata pianificazione di bacino. I successivi Piani degli Interventi dovranno comunque conformarsi alle relative disposizioni del citato Piano di Assetto Idraulico.

4. Nel futuro Piano degli Interventi (PI), nei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) e nei piani di recupero, dovranno essere adottate tutte le prescrizioni di carattere idraulico contenute nello Studio di Compatibilità idraulica, così come integrate e corrette nel parere del Genio Civile, Unità periferica di Vicenza, prot. 380684 del 22 luglio 2008, ricordando che, come per il PATI, anche per il PI lo studio di compatibilità idraulica ad esso relativo dovrà essere trasmesso all'Ufficio del Genio Civile che ne curerà l'istruttoria.

5. I valori minimi del volume di invaso da adottare per la progettazione delle opere di laminazione e di mitigazione sulla base di quanto verificato nella relazione di compatibilità idraulica nel caso specifico delle aree soggette a trasformazione urbanistica vengono generalmente determinati, in alcuni casi leggermente arrotondati, per ogni Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) così come classificato nel PATI in argomento, come segue:

- 335 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nell'ATO: n. 19;
- 260 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite negli ATO: n. 01, n. 03 e n. 04;
- 220 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nell'ATO: n. 21;
- 200 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite nell'ATO: n. 22;
- 145 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite negli ATO: n. 09, n. 10, n. 11, n. 29, n. 30, n. 33 e n. 34;
- 135 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite negli ATO: n. 28 e n. 15;
- 0 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata entro le aree soggette a trasformazione urbanistica inserite negli ATO: n. 02, n. 05, n. 06, n. 07, n. 08, n. 12, n. 14, n. 16, n. 17, n. 18, n. 20, n. 23, n. 24, n. 25, n. 26, n. 27, n. 31, n. 32, n. 35 e n. 36;

6. Resta inteso che in fase di progettazione dei singoli interventi che in futuro saranno avviati nel territorio del PATI dovrà comunque essere effettuato il calcolo del volume acqueo da mitigare

idraulicamente secondo le norme di settore e dovrà essere scelto il maggiore tra quello calcolato e quello minimo indicato nell'elenco di cui sopra.

7. Le misure compensative per la valutazione del volume di invaso utile alla laminazione delle piene si dovranno basare su curve di possibilità pluviometrica relative ad un tempo di ritorno pari a 50 anni con riferimento anche alle durate giornaliere, orarie e inferiori all'ora, possibilmente aggiornate all'ultimo anno disponibile;

8. Le misure compensative di mitigazione relative all'incremento dei volumi di deflusso superficiale dovranno venire individuate almeno nella misura del 50% degli aumenti di portata calcolati con opere di invaso.

## Art. 17 Disciplina delle aree soggette a particolari fragilità

1. Il PATI individua le seguenti aree soggette a particolare dissesto:
  - a) Frana attiva;
  - b) Caduta massi;
2. Il PATI evidenzia altresì le aree soggette a valanghe anche individuate dal PAI.

### *Prescrizioni*

3. Nelle aree soggette a dissesto di cui al presente articolo
  - è vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia. In tali zone sono fatte salve le operazioni relative alla difesa e al consolidamento del suolo e del sottosuolo, da attuarsi preferibilmente mediante tecniche di bioingegneria naturalistica. Sono comunque consentiti gli interventi di cui alle lett. a) b) e c) dell'art. 31 della L. 457/78 fatto salvo quanto previsto dagli art. 12 e 13 delle Norme di attuazione del PAI per le aree classificate a pericolosità geologica e da valanga elevata P3 o molto elevata P4. Gli interventi di restauro e consolidamento delle strutture edilizie devono essere realizzati compatibilmente con gli obiettivi e gli interventi di difesa idrogeologica per la stabilità delle scarpate.
  - è vietato il taglio di alberi e arbusti, se non finalizzato a scopi fitosanitari, nonché demolire eventuali strutture che esplichino, direttamente o indirettamente, funzione di sostegno senza la loro sostituzione con opere migliorative della stabilità; è comunque consentita la coltivazione delle aree boscate mediante la tecnica del «taglio saltuario»;
  - le eventuali opere di trasformazione dell'assetto colturale in atto sono autorizzate dalla competente struttura regionale in materia

di foreste che può imporre particolari prescrizioni finalizzate a conseguire le necessarie finalità di tutela;

- è vietata l'infissione di sostegni per nuove infrastrutture aeree di distribuzione dell'energia elettrica e per le telecomunicazioni, salvo opportune opere di consolidamento.
- è vietata l'apertura di nuovi sentieri e strade carrabili fatta eccezione per le opere e i tracciati funzionali alla difesa del suolo e alla coltivazione del bosco; i tratti di sentieri esistenti devono essere opportunamente attrezzati con opere di difesa, sentiti gli organismi ed enti competenti di cui alla L.R. 18 dicembre 1986, n° 52, e devono essere segnalati mediante la tabellazione in sito.

4. Le aree interessate da valanghe di cui al presente articolo e già classificate dal PAI sono soggette alle disposizioni di cui agli artt. 12 e 13 delle Norme di attuazione del Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione. I successivi Piani degli Interventi dovranno comunque conformarsi alle relative disposizioni del citato Piano di Assetto Idraulico.

5. In tutto il territorio del PATI sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc, possono essere consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza di siti medesimi previo idoneo progetto.

## CAPO IV LA TRASFORMABILITÀ

### Art. 18 Le azioni strategiche

#### AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

1. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione.

2. Il PATI prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

#### *Directive*

3. Il PI:

- a) Definisce nel dettaglio le aree di urbanizzazione consolidata e definisce le specifiche zone insediative;
- b) predispose una disciplina articolata degli interventi edilizi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;

- c) individua ulteriori aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale rispetto a quelle precisate dal PATI, in cui si applica la disciplina di cui ai successivi commi 7 e 8.

3bis. In sede di PI, in conseguenza del dettaglio di scala e per consentire la definizione di un più coerente disegno urbanistico del tessuto edilizio, i perimetri delineati dal PATI - limitatamente alle singole “aree di urbanizzazione consolidata” possono subire limitate variazioni con le seguenti condizioni:

1. nei limiti di variazione della superficie territoriale del 10% di quella originaria indicata nella tavola numero 4 del PATI e comunque, nel rispetto del dimensionamento complessivo di ogni singolo comune, entro il limite del 10% del dimensionamento previsto nell’ATO di appartenenza;
2. sono escluse dalle presenti modifiche le aree interessate da “invarianti” e le aree classificate in “valori e tutele” rispettivamente nella tavola 2 e nella tavola 4 del PATI;
3. possono, altresì, essere previste in sede di PI, senza limitazione alcuna e senza incidere nella percentuale di cui al precedente punto 1, modifiche al perimetro delle “aree di urbanizzazione consolidata” che siano funzionali al riconoscimento di fabbricati residenziali esistenti posti in contiguità con il perimetro originario dell’ATO di riferimento.

Le suddette variazioni dovranno avvenire nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo del PATI, impedendo (o controllando) la costruzione a nastro lungo le direttrici di traffico di interconnessione tra aggregati insediativi, e avuto cura di verificare che non siano alterati l’equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

#### EDIFICAZIONE DIFFUSA

4. Gli ambiti di «edificazione diffusa» comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi viari e quelli a morfologia nucleare isolati. Il PATI prevede il contenimento e la riqualificazione dell’edificazione diffusa.

#### *Direttive*

5. Il PI:
  - a) Definisce nel dettaglio gli ambiti di edificazione diffusa indicati dal PATI e definisce le specifiche zone insediative;
  - b) disciplina gli interventi edilizi ammissibili prevedendo:

- limitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del dimensionamento dei singoli ATO;
- integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità, in relazione al tema degli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, soprattutto per quanto concerne le attività produttive e commerciali;
- integrazione, miglioramento e messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali, connettendoli e mettendoli a sistema con quelli di fruizione del territorio aperto.

#### AREE IDONEE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

6. Il PATI individua le aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale sia in relazione allo stato e consistenza del tessuto edilizio sia in relazione alla localizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico.

#### *Directive*

7. All'interno delle aree destinate al miglioramento della qualità urbana e territoriale il PI:

- a) indica, per le parti di territorio da trasformare, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

8. Il PI inoltre, in particolare, disciplina gli interventi volti a:

- b) migliorare la qualità della struttura insediativa attraverso:
  - integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
  - riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico;
  - riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani,
  - miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione del territorio aperto.

## AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

9. Il PATI individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale:

- aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture;
- aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta;
- aree con attività dismesse e in situazione di degrado;
- aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto

10. Le aree di riqualificazione e riconversione sono identificate da una lettera individuate dal PATI sono le seguenti:

### *Comune di Cismon del Grappa*

- a) Area ex Segheria
- b) Area UNIMETAL;

### *Comune di San Nazario*

- c) Ex Magazzino Tabacchi;
- d) Area ex Segheria Mocellin;
- e) Capannone Mevis;
- f) Ex Centrale ENEL;
- g) Imballaggi Campana;
- h) Area ex Scotton;

### *Comune di Pove del Grappa*

- i) Albergo Valsugana;
- j) Allevamento di Via Rivagge;

### *Comune di Valstagna*

- k) Area ex Calzaturificio;

### *Comune di Campolongo sul Brenta*

- l) Area ex Conceria;
- m) Area ex CIFAS.

## *Direttive*

11. Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la

possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

#### ELEMENTI DI DEGRADO

12. Il PATI, perseguendo la finalità di riqualificare le porzioni di territorio soggette ad alterazione da attività estrattiva o di discarica, individua i principali elementi di degrado del territorio: discariche, cave e miniere a cielo aperto.

13. Per tali ambiti restano confermati i progetti di ricomposizione ambientale approvati contestualmente al rilascio dell'autorizzazione.

#### *Directive*

14. Il PI precisa gli ambiti all'interno dei quali potranno essere realizzati programmi complessi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, volti a coordinare e promuovere gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale in grado di rappresentare una forma di contrasto al degrado attuale degli assetti ecosistemici e paesaggistici, e valutando anche la possibilità di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i contenuti.

#### LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE

15. Il PATI individua i limiti fisici della nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

#### *Directive*

16. I limiti fisici della nuova edificazione sono definiti nel dettaglio dal PI sulla base di indicazioni morfologiche e di contesto.

#### *Prescrizioni*

17. All'esterno dei limiti fisici della nuova edificazione sono ammessi unicamente gli interventi di cui al successivo comma 22.

#### LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

18. Il PATI individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, classificandole in quattro categorie:

- a) linee preferenziali di espansione delle aree urbanizzate (E), corrispondenti all'organizzazione di nuovi insediamenti completi di una propria struttura interna di servizi e luoghi centrali. Gli

interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi.

- b) linee preferenziali di completamento dei centri abitati (C) e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzati a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali. In questi ambiti, oltre agli interventi mediante PUA, sono ammessi anche gli interventi mediante comparto urbanistico o gli interventi edilizi diretti, secondo le determinazioni del PI.
- c) linee preferenziali di sviluppo degli insediamenti produttivi di interesse strategico (PS), corrispondenti all'organizzazione di nuovi insediamenti completi di una propria struttura interna di servizi e luoghi centrali di rilevanza intercomunale. Gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi.
- d) linee preferenziali di sviluppo degli insediamenti produttivi di interesse locale (PL) e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzati a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali. Gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi.

#### *Directive*

19. Il PI, in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli ATO definisce:

- a) gli ambiti di sviluppo insediativo individuando:
  - le specifiche zone territoriali omogenee,
  - le aree destinate alle opere e servizi pubblici e di interesse pubblico,
  - le specifiche carature urbanistiche,
  - la disciplina delle destinazioni d'uso e delle tipologie edilizie e stradali ammesse,
  - le condizioni e prescrizioni attuative, in riferimento alla quantità di Edilizia Residenziale Pubblica eventualmente prevista in ciascun intervento, alla realizzazione delle aree destinate alle opere e servizi pubblici e di interesse pubblico ed alla sistemazione degli spazi scoperti.
- b) gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e

della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

- c) All'interno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e produttivo di completamento di cui alla lettera b) del comma precedente individua le aree in cui è ammesso l'intervento edilizio diretto ovvero è assoggettato a comparto urbanistico.
- d) All'interno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo sarà privilegiato l'insediamento di tipologie produttive a basso grado di inquinamento.

#### *Prescrizioni*

20. Gli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo sono ammessi unicamente all'interno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici della nuova edificazione.

21. Le aree destinate ad usi produttivi di carattere strategico dal PATI e non sottoposte ad obbligo di Piano Urbanistico Attuativo dai P.R.G. vigenti precedenti l'entrata in vigore del PATI medesimo, costituiscono ambiti di «perequazione urbanistica integrata», ai sensi del successivo Art. 22 comma 4, lettera b), in cui è prevista l'applicazione del credito edilizio, secondo la procedura di cui al successivo Art. 23 .

22. All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici della nuova edificazione, oltre all'applicazione delle disposizioni di cui al successivo Art. 21 , in assenza di specifiche indicazioni cartografiche o normative del PATI, sono ammessi unicamente gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico.

#### SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA (ESISTENTI E DI PROGETTO)

23. Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

#### *Direttive*

24. Il PATI prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi. Il PI in coerenza con le indicazioni del PATI:

- a) precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni;
  - b) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;
  - c) indica, per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti.
25. Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture:
- a) Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;
  - b) Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria;
  - c) prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
  - d) eliminazione delle barriere architettoniche.
26. Il PATI prevede i seguenti servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza di progetto:

*Comune di Cismon del Grappa*

ATO	1	Primolano	Parco urbano
ATO	4	Fontane	Parco urbano e centro sportivo
ATO	6	Fastro Bassanese	Parco urbano e centro polivalente

*Comune di San Nazario*

ATO	9	Carpané	Sosta camper
ATO	11	San Nazario	Parco fluviale
ATO	11	San Nazario	Piscina coperta
ATO	13	Col Caprile	Parco avventura Col Del Fenilon

*Comune di Solagna*

ATO	17	Col Fagheron	Parco natura Col Del Fagheron
-----	----	--------------	-------------------------------

*Comune di Pove del Grappa*

ATO	20	Via Europa	Impianti sportivi
ATO	21	Ca' Morolazzaro	Piscina coperta

*Comune di Valstagna*

ATO 29 Valstagna Parco di Ponte Subiolo

*Comune di Campolongo sul Brenta*

ATO 34 Campolongo Parco fluviale

GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

27. Il PATI definisce i criteri per l'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della l.r. 11/2004.

28. Gli ambiti preferenziali di cui al comma precedente, potranno essere localizzati esclusivamente negli ATO di fondovalle e dovranno rispettare i seguenti requisiti urbanistici:

- a) presenza di significative infrastrutture viarie di scorrimento di scala territoriale e di una rete stradale di servizio adeguata;
- b) presenza di sistemi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano;
- c) favorire il recupero e la riqualificazione dei settori urbani interessati, assicurando la congruità e l'integrazione con le condizioni al contorno esistenti.

29. In ogni caso, la localizzazione delle superfici di grande strutture di vendita e delle altre strutture alle stesse assimilate è ammessa unicamente previo parere favorevole della provincia e dei comuni compresi nel campo di applicazione del PATI da rendersi entro sessanta giorni dalla richiesta, trascorsi i quali se ne prescinde.

*Direttive*

30. Il PI localizza e definisce la quantità massima di superfici di grandi strutture di vendita e delle altre strutture alle stesse assimilate insediabili nei centri, nelle aree o edifici aventi valore storico, di archeologia industriale, ovvero in edifici destinati in passato a funzioni non più compatibili con il contesto urbano o territoriale o dismesse, nel rispetto delle seguenti direttive:

- a) il sistema di accesso dalla viabilità deve essere idoneamente impostato e attrezzato, rispetto alla dislocazione, al dimensionamento e disegno delle carreggiate, alla sistemazione della sede stradale e aree limitrofe, alla segnaletica e illuminazione, al fine di ridurre l'intralcio ai flussi di traffico e di garantire le condizioni di sicurezza nel transito dei mezzi. Deve essere inoltre posta attenzione alle modalità di accesso ciclopedonale alle strutture, in ordine ai

temi della sicurezza, gradevolezza e semplicità di orientamento.

- b) Fabbricati e spazi scoperti vanno disegnati e organizzati in maniera da limitare gli impatti visivi rispetto all'intorno territoriale, legati alla dimensione e ai caratteri delle strutture, e l'inquinamento atmosferico e acustico, legato all'affluenza di numerosi utenti.
- c) Disponibilità di aree da destinare a parcheggio e a servizi nella misura determinata dall'art. 16 della l.r. 15/2004 e successive modifiche ed integrazioni.
- d) Gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni inerenti la tutela idraulica di cui al precedente Art. 16 .

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

31. Il PATI, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.

#### *Direttive*

32. Il PI, sulla base di specifici approfondimenti analitici, può individuare, tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, ulteriori attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria, rispetto a quelle di cui al comma precedente, e ne valuta la compatibilità rispetto:

- a) alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati sugli insediamenti presenti;
- b) agli eventuali impatti esercitati sul contesto insediativo, naturalistico e ambientale;
- c) alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico;
- d) alla dotazione di opere di urbanizzazione.

33. Rispetto a tale valutazione il PI indica le attività da confermare, bloccare e trasferire, in quanto incompatibili con il contesto.

34. Per le attività da trasferire il PI disciplina i criteri e le modalità del trasferimento, a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui agli art. 36 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'art. 37 della L.R.11/2004.

35. L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PATI, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.

36. Per le attività esistenti da confermare, il PI ne definisce la disciplina, senza incidere sul dimensionamento dei singoli ATO. Il PI

inoltre stabilisce le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento mediante specifico convenzionamento, subordinate, dove necessario, alla sistemazione e messa in sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante. L'eventuale ampliamento non potrà essere superiore al 80% della superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1.000 m<sup>2</sup>.

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (D.P.R. N. 447/1998 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI)

#### *Prescrizioni*

37. L'applicazione della procedura dello sportello unico, di cui al D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni, deve avvenire in coerenza con la disciplina del territorio definita dal PATI, nel rispetto delle disposizioni relative alle invarianti ed alle fragilità di cui ai precedenti Capo II e III.

38. In particolare, non costituisce variante al PATI la procedura dello sportello unico per le attività produttive di cui all'articolo 5 del D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni, finalizzate alla ristrutturazione, riconversione, cessazione, riattivazione e ampliamento di attività produttive esistenti nonché alla trasposizione, a parità di superficie di zona e per comprovate ragioni di tutela ambientale e della salute, di zone territoriali omogenee D a carattere industriale a artigianale interessate da un'unica struttura aziendale. Qualora l'attività produttiva esistente sia ubicata in zona impropria, gli eventuali ampliamenti non possono superare l'80 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 1.000 m<sup>2</sup>.

COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI EDILIZI

#### *Direttive*

39. Il PI, nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, può riservare, nel rispetto del dimensionamento di ogni singolo ATO, parte del volume previsto nelle singole zone come incentivo, sotto forma di incremento dell'indice stesso e fino ad un massimo del 15%, per gli interventi edilizi ad elevata sostenibilità ambientale, escludendo dal computo la maggiore volumetria conseguente all'isolamento termico nonché i volumi tecnici funzionali alla protezione degli ambienti dal rischio RADON.

40. Il PI determina gli indicatori per la valutazione dell'indice di compatibilità ambientale degli interventi ed i criteri per l'assegnazione delle quote volumetriche aggiuntive.

## IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO

41. Il PATI, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua i principali siti in cui sono localizzati gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi.

### *Directive*

42. Il PI localizza e definisce:

- a) gli impianti e le infrastrutture funzionali alle reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico e di trasmissione dati in radiofrequenza (WiMax), ai sensi del D.Lgs 259/2003 «Codice delle comunicazioni elettroniche» e della L. 35/2001 «Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» nel rispetto delle caratteristiche storiche, ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale comunale. In particolare deve essere favorita la scelta di ambiti territoriali già compromessi dal punto di vista urbanistico-edilizio privilegiando la localizzazione delle installazioni all'interno delle aree produttive o comunque in zone interessate dalla presenza di impianti tecnologici già preesistenti (tralicci, torri piezometriche, impianti di depurazione, ecc.). L'eventuale installazione in siti diversi dovrà essere accompagnato da una adeguata motivazione.
- b) i siti sensibili (scuole, asili, ospedali, case di cura, parchi e aree per il gioco e lo sport ecc.), in corrispondenza dei quali può essere esclusa l'installazione di impianti di telecomunicazione;
- c) i siti in cui può essere limitata o esclusa l'installazione di nuovi impianti di telefonia mobile. Il divieto comunque non può riguardare in modo generico zone territoriali omogenee (di cui al D.M. Lavori Pubblici 2 aprile 1968 n. 1444) ma, sarà possibile vietare l'installazione di nuovi impianti di telefonia in determinati siti se giustificati al fine di:
  - minimizzare i rischi di esposizione relativamente a siti sensibili;
  - evitare danni ai valori ambientali e paesaggistici;
  - tutelare gli interessi storici, artistici, architettonici.

## Art. 19 Il sistema relazionale

### SISTEMA STRADALE

Il tracciato stradale di rilevanza interregionale per il collegamento nord-sud è costituito dalla SS 47 della Valsugana, che collega Trento ed il Bellunese con Padova e Venezia, in connessione con la traversale primaria est-ovest (autostrada A4) e con l'autostrada Padova - Bologna (A13). Al fine di migliorare l'efficienza e la sicurezza dei tracciati e di ridurre l'impatto sulla popolazione o sull'ambiente della valle, gli enti gestori delle strade potranno definire con il Comune territorialmente competente le permuta e gli adeguamenti viari necessari all'interno delle fasce di rispetto e, se finalizzati all'interramento dei tracciati, anche oltre, senza che ciò comporti variante al PATI.

### NUOVA VIABILITÀ DI PROGETTO DI RILEVANZA STRATEGICA

#### *Directive*

1. Per rendere sicuro e fruibile il tratto da Pian dei Zocchi a Pove in sinistra orografica del Brenta, si rende necessario un nuovo tracciato in galleria, che assicuri un miglioramento della qualità ambientale della Valle, riducendo l'inquinamento acustico e delle polveri. Il PATI individua il tracciato in conformità allo specifico accordo programmatico tra gli enti locali territoriali. Vanno altresì promosse modifiche migliorative ai tratti di strada recentemente costruiti, al fine di un complessivo recupero ambientale della Valle. In particolare il PATI indica un nuovo tracciato in galleria alternativo all'attuale viadotto San Marino, che andrà opportunamente precisato in sede di progetto preliminare, senza che ciò comporti variante al PATI.

### NUOVA VIABILITÀ DI PROGETTO DI RILEVANZA LOCALE

2. Il PATI indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità urbana a supporto dei nuovi ambiti di sviluppo insediativo, ovvero finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale. I tracciati indicati dal PATI, vanno precisati in sede di PI (senza che ciò comporti variante al PATI) garantendo la funzione ad essi attribuita.

### NODI E PUNTI DI CONNESSIONE

3. Il PATI localizza nuove passerelle ciclopedonali lungo il canale Brenta al fine di incrementare le connessioni tra gli itinerari ciclabili dislocati lungo le due sponde, migliorando le relazioni tra centri abitati e le contrade, ottimizzando l'accessibilità ai servizi ed alle

centralità urbane. Le strutture indicate dal PATI, vanno precisate in sede di PI, garantendo la funzione ad esse attribuita.

#### ITINERARI CICLABILI

4. Il PATI individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclabili che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali lungo il canale del Brenta. In particolare viene individuato il percorso ciclabile della Valsugana lungo il canale del Brenta quale forma di collegamento tra Trento e Bassano che consente di valorizzare l'ambiente senza comprometterne le qualità paesaggistiche.

#### *Direttive*

5. Il PI localizza i percorsi assicurando la messa in sicurezza delle relazioni ciclopedonali tra i diversi centri urbani e la fruibilità e godibilità del paesaggio. A tal fine dovranno essere previsti:

- a) punti panoramici, spazi per la sosta e il belvedere;
- b) opportune piantumazioni in fregio al percorso, adatte alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo;
- c) l'eliminazione e/o l'allontanamento degli elementi di ostacolo alla percezione complessiva del paesaggio circostante;
- d) la valorizzazione con idonee soluzioni di tutti gli elementi di interesse naturalistico e i manufatti storico-testimoniali che costituiscono la peculiarità dei percorsi, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.

### Art. 20 I valori e le tutele

#### AMBITI PER LA FORMAZIONE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DI INTERESSE COMUNE

1. Il PATI in conformità alle previsioni del PRTC, del Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni dei Costi e delle Colline pedemontane Vicentine adottato, individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comune, ai sensi del primo comma, lettera e) dell'art. 13 della l.r. 11/2004:

- a) Bosco delle Fontane,
- b) Parco di Ponte Subiolo
- c) Parco naturalistico dell'Oliero,
- d) Monte Campolongo,

#### *Direttive*

2. Il PI precisa il perimetro degli ambiti di cui al comma precedente e predispone una disciplina articolata di tutela e salvaguardia,

disciplinando gli interventi ammissibili, nel rispetto di quanto previsto dal precedente Art. 13 .

#### AMBITI DEI TERRAZZAMENTI

##### *Direttive*

3. Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai terrazzamenti, definendo le norme per la conservazione, restauro e valorizzazione dei paesaggi terrazzati, nel rispetto delle direttive e delle prescrizioni di cui al precedente Art. 12 commi 3, 4 e 5.

#### Art. 21 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

1. In conformità all'art. 43 della L.R. 11/04 il PATI individua:

- a) gli edifici con valore storico-ambientale;
- b) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti;
- c) i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

##### *Direttive*

2. Il PI individua, nell'ambito del territorio agricolo:

- a) gli ambiti degli allevamenti intensivi esistenti;
- b) gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti di cui alla lettera c) del precedente comma 1;
- c) le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;
- d) le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione ed al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività.
- e) le destinazioni d'uso compatibili degli edifici con valore storico-ambientale;
- f) le disposizioni sulle distanze minime e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti;

3. Il PI promuove le seguenti azioni:

- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;

- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili;
- mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc) di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
- recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
- mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante; eventuali interventi devono rispettare le disposizioni di cui al precedente Art. 16 comma 2 .
- interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;
- la vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio.

4. Il PI, nei territori classificati montani, individua i fabbricati crollati di cui è consentita, nel rispetto integrale della tipologia originaria, la ricostruzione, con la volumetria originaria, nel caso in cui esistano sul terreno i muri perimetrali che consentano di individuarne il sedime e ciò sia riscontrabile nelle cartografie edilizie depositate presso gli enti competenti, corredate da documentazione fotografica o iconografica.

5. Sono comunque consentite le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.

#### *Prescrizioni*

6. Per gli edifici con valore storico-ambientale si applicano le disposizioni di cui ai precedenti commi 24 e 25 del precedente Art. 14

7. Negli edifici esistenti in zona agricola, fatte salve le disposizioni di cui al comma precedente, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici nel rispetto delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli edifici. Sono ammessi altresì gli interventi di demolizione di

edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente, oppure localizzati all'interno di fasce di rispetto di cui al precedente Art. 8 comma 2, ovvero per motivi statici o igienici. In tal caso è ammessa la ricostruzione del volume demolito in area agricola adiacente (esterna alle fasce di rispetto, prossima all'area di sedime originaria, ed in ogni caso connessa in senso funzionale con questa), nei limiti stabiliti dal PI, e secondo le modalità tipologiche e costruttive di cui al successivo comma 10.

8. Nei territori classificati montani, per gli edifici esistenti e quelli di cui al precedente comma 4 sono consentiti interventi finalizzati al mutamento di destinazione d'uso residenziale nei limiti di 300 m<sup>3</sup>, a condizione che l'edificio sia dichiarato non più funzionale alle esigenze del fondo, sulla base di un'analisi agronomica redatta da un tecnico abilitato e certificata dall'ispettorato regionale dell'agricoltura, e che le eventuali opere necessarie per l'allacciamento alle reti tecnologiche e per l'accessibilità viaria siano a carico del richiedente.

9. Relativamente all'edificabilità in zona agricola si applicano le disposizioni di cui all'art. 44 della L.R. 11/04 e s.m.

10. Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive:

- a) rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia podereale, dai sentieri, dalle capezzagne, dai corsi d'acqua;
- b) conformarsi ai caratteri dell'edilizia tradizionale ricercando la coerenza con la tipologia, i materiali e i colori tipici delle preesistenze rurali del luogo;
- c) escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale;
- d) rispettare la morfologia del piano di campagna esistente evitando le deformazioni contrastanti con i caratteri del territorio;
- e) rispettare le visuali di interesse storico e ambientale;
- f) tutti gli edifici dovranno avere pianta di forma semplice, possibilmente rettangolare;
- g) tutti gli interventi edilizi devono prevedere anche l'adeguata sistemazione delle aree scoperte di pertinenza;

#### *Vincoli*

11. Relativamente ai vincoli di non edificazione e di destinazione d'uso in zona agricola si applicano le disposizioni di cui all'art. 45 della L.R. 11/04 e s.m.

## CAPO V DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE

### Art. 22 Perequazione urbanistica

1. Il PI individua gli ambiti di perequazione urbanistica precisando la tipologia di perequazione:

- ambiti di perequazione urbanistica,
- ambiti di perequazione urbanistica integrata,
- ambiti di perequazione ambientale, o altra forma di perequazione.

2. Il PI definisce le modalità attuative e indica le aree in cui concentrare il volume edilizio, quelle per l'organizzazione dei servizi e quelle per altre eventuali funzioni previste.

3. Disposizioni generali:

- a) L'urbanizzazione e l'edificazione vengono attuate mediante strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e/o privata e accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/04, e successive modificazioni. Gli accordi potranno prevedere anche cessioni di aree, impegni a realizzare interventi di interesse pubblico o monetizzazione degli stessi.
- b) I proprietari degli immobili interessati, partecipano «pro-quota» all'edificazione, agli oneri di urbanizzazione ed alla cessione delle aree, sulla base di apposita convenzione.
- c) Qualora non vi sia intesa tra i proprietari, il Comune può procedere alla formazione di strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica. Il Comune ha facoltà di anticipare la realizzazione dei servizi o delle opere pubbliche previste nell'ambito di perequazione, nei modi che saranno definiti dal PI.

4. Modalità di attuazione:

- a) Negli ambiti di Perequazione urbanistica il Comune utilizza le aree cedute per realizzare servizi pubblici, servizi di uso pubblico, attrezzature di interesse generale. L'uso specifico delle singole aree viene definito dal Piano degli Interventi.
- b) Negli ambiti di Perequazione urbanistica integrata, negli ATO con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, residenziale e produttivo, il Comune si riserva di utilizzare le aree cedute per:
  - attuare i servizi pubblici, di uso pubblico e/o di interesse generale,
  - attuare l'edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata
  - assegnarle, per la realizzazione di edilizia residenziale, ai soggetti interessati da provvedimenti di esproprio per la realizzazione di opere infrastrutturali o comunque di

- interesse pubblico all'interno del territorio comunale, a titolo di risarcimento e nelle modalità definite dal PI
  - riservarle alla rilocalizzazione di attività produttive in zona impropria da trasferire.
  - localizzare i crediti edilizi di cui al successivo Art. 23
- c) Negli ambiti di Perequazione ambientale il Comune utilizza le aree cedute per la formazione di sistemi ecologici ambientali (aree boscate, fasce tampone, bacini di laminazione, ecc.), anche ad integrazione di analoghe sistemazioni in aree private.

## Art. 23 Credito edilizio

### *Direttive*

1. Il PI, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/2004 nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, determina le modalità di utilizzo del credito edilizio nell'ambito del dimensionamento di ogni singolo ATO, sia negli interventi edilizi diretti (demolizione con o senza ricostruzione, ampliamento degli edifici esistenti e nuove costruzioni), sia negli interventi di trasformazione edilizia soggetti a comparto urbanistico o PUA, sulla base delle prescrizioni di cui ai successivi commi.

### *Prescrizioni*

2. Il PATI individua le seguenti modalità di formazione del credito edilizio:
- a) interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione;
  - b) interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza paesaggistica, ambientale e storico-monumentale.
3. Il credito edilizio è liberamente commerciabile e potrà essere utilizzato, dai soggetti aventi titolo, con le modalità e negli ambiti definiti dal PI, nel rispetto delle specifiche norme relative alle distanze minime dai confini e dalla strada, delle altezze massime e della superficie coperta massima.
4. L'utilizzo del credito edilizio è in ogni caso soggetto a verifica degli standard urbanistici.
5. I crediti edilizi sono annotati nel «registro dei crediti edilizi» allegato al PI, ai sensi dell'art. 17, comma 5, lettera e) della L.R. 11/2004.
6. Il credito edilizio potrà essere utilizzato nelle aree destinate ad usi produttivi di carattere strategico dal PATI, secondo le modalità definite nell'accordo di pianificazione per la riqualificazione e riconversione delle aree destinate al miglioramento della qualità urbana e territoriale, previa partecipazione dei comuni interessati e

contestuale definizione delle opportune misure di compensazione urbanistica tra i comuni medesimi.

#### INTERVENTI NELLE AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

7. Il volume e/o la superficie lorda di pavimento legittimamente realizzati all'interno delle aree di riqualificazione e riconversione e che, a seguito degli interventi di trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale, non potranno essere rilocalizzati nelle aree medesime perché eccedenti rispetto agli indici di densità territoriale e fondiaria stabiliti dal PI, potranno essere trasformati in tutto o in parte in credito edilizio, secondo le modalità definite dal PI.

#### INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE MEDIANTE INTERVENTI PUNTUALI IN AMBITI TERRITORIALI DI IMPORTANZA PAESAGGISTICA, AMBIENTALE E STORICO MONUMENTALE

8. Il PI individua ulteriori elementi detrattori che determinano gravi motivi di turbativa ambientale o paesaggistica (in relazione ai singoli elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica, storico-monumentale ed ambientale) a cui si applicano le disposizioni relative al credito edilizio di cui al presente articolo.

9. Il PI individua ulteriori modalità di formazione del credito edilizio in relazione ad interventi di miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e storico-monumentale localizzati negli ambiti delle invarianti di cui ai precedenti Art. 12 , Art. 13 e Art. 14 .

#### Art. 24 Disposizioni particolari

1. Dalla data di adozione del PATI si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 29 della l.r. 11/2004. Sono fatti salvi i piani urbanistici attuativi adottati alla data di adozione del PATI.

2. L'approvazione del PATI comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti limitatamente alla parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione.

3. A seguito dell'approvazione del PATI i piani regolatori vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PATI.

4. Nei Centri Storici si applicano le disposizioni di cui al precedente Art. 14 .

5. L'entrata in vigore di nuove disposizioni relative prescrizioni e vincoli contenuti negli strumenti di pianificazione sovraordinata comportano l'automatico adeguamento delle presenti norme senza che ciò costituisca variante al PATI.

CRITERI DI VERIFICA E MODALITÀ DI MONITORAGGIO DELLE PREVISIONI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO IN RAPPORTO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:

6. Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

7. In sede di attuazione del Piano dovranno essere verificati i sotto riportati indicatori nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti negli schemi relativi agli ambiti di trasformazione:

INDICATORI PRESTAZIONALI

Sistema	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento
Fisico	Pericolosità idraulica	Regione Veneto/Autorità di Bacino	Quinquennale
	Pericolosità geologica	Regione Veneto/Autorità di Bacino	Quinquennale
Ambientale	Pressione antropica sugli ambiti degli ecosistemi	Comuni	Triennale
	Pressione antropica sugli ambiti rilevanti	Comuni	Triennale
	Pressione antropica sulle aree di interesse naturalistico di Mezza Costa	Comuni	Triennale
	Pressione antropica sugli ambiti agrari	Comuni	Triennale
	Pressione antropica sui Parchi Locali	Comuni	Triennale
	Indice di continuità degli elementi lineari ambientali	Comuni	Triennale
	Pressione antropica sulla Rete Natura 2000	Comuni	Triennale
Territoriale	Riqualificazione e riconversione	Comuni	Annuale
	Recupero Centro Storico	Comuni	Annuale
	Edifici puntuali	Comuni	Annuale
	Miglioramento della qualità urbana e territoriale	Comuni	Annuale
	Indice di frammentazione	Comuni	Annuale
	Superficie agricola	Comuni	Annuale
Sociale	Superficie insediativa (mq/ab)	Comuni	Annuale
	Densità abitativa (ab/ettaro)	Comuni	Annuale

	Standard a servizi pubblici (mq/ab)	Comuni	Annuale
Paesaggistico	Indice di Interesse Paesaggistico	Comuni	Triennale
	Indice di Valore Paesaggistico	Comuni	Triennale
	Indice di continuità degli elementi lineari del paesaggio	Comuni	Triennale
	Pressione antropica sui terrazzamenti	Comuni	Triennale

#### INDICATORI DESCRITTIVI

Componente	Indicatore		Ente Competente	Aggiornamento
Aria	CO2		ARPAV	Annuale
	CO		ARPAV	Annuale
	PM10		ARPAV	Annuale
	Nox		ARPAV	Annuale
	Sox		ARPAV	Annuale
	Benzene		ARPAV	Annuale
Acqua	IBE		ARPAV	Annuale
	LIM		ARPAV	Annuale
	SECA		ARPAV	Annuale
	SACA		ARPAV	Annuale
	carico organico	civile	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	Annuale
		agro zootecnico	ARPAV	Annuale
		industriale	ARPAV	Annuale
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	Annuale
agro zootecnico		ARPAV	Annuale	
industriale		ARPAV	Annuale	
Suolo	Uso del suolo	zona urbanizzata	Comuni	Annuale
		zona agricola	Comuni	Annuale
		bosco	Comuni	Annuale
		pascoli	Comuni	Annuale
		improduttivo	Comuni	Annuale
		idrografia	Comuni	Annuale
Salute umana	Radiazioni ionizzanti		ARPAV	Annuale
	Radiazioni non ionizzanti		ARPAV	Annuale
	Rumore		ARPAV	Annuale

Rifiuti	Rifiuti prodotti		ARPAV/ Etra S.p.a.	Annuale
	Rifiuti destinati a raccolta differenziata		ARPAV/ Etra S.p.a.	Annuale
Demografia	Numero di abitanti		Comuni	Annuale
	Residenti per ettaro		Comuni	Annuale
	Stranieri per ettaro		Comuni	Annuale
	Tasso di natalità		Comuni	Annuale
	Tasso di mortalità		Comuni	Annuale
	Saldo migratorio		Comuni	Annuale
	Indice di vecchiaia		Comuni	Annuale
	Indice di ricambio		Comuni	Annuale
Società	Numero di abitazioni	occupate	Comuni	Annuale
		non occupate	Comuni	Annuale
	Numero di famiglie		Comuni	Annuale
	Numero medio di componenti per famiglia		Comuni	Annuale
	Numero di imprese		Comuni	Annuale
	Dimensione media delle attività		Comuni	Annuale

8. Ciascuna Amministrazione comunale del PATI attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni e prevede che le variabili individuate debbano essere assoggettate a verifica con le cadenze individuate e, comunque, nel caso di specifici eventi turbativi.

9. Per la misurazione degli indicatori edilizio/urbanistici ciascun Comune attiverà una specifica sezione dell'ufficio tecnico, mentre per i parametri ambientali individuati si avvarrà dell'ARPAV e degli Enti gestori di servizi pubblici (ENEL, AATO, ULSS, ecc.).

10. Prescrizioni relative alla valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3220007 "Fiume Brenta dal confine Trentino a Cismon del Grappa" nonché sul SIC/ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa":

- i Piani degli Interventi o la Progettazione Definitiva, quando previsto dalla normativa in vigore e in particolare per le Aree di Sviluppo nn. 21, 22, 24 e 40, contengano la relazione di incidenza ambientale;
- siano attuate le prescrizioni a pagg. 116 e 177 della VInCA allegata al PATI;
- la progettazione dei "corridoi ecologici" sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive;

- in generale, in prossimità del fiume Brenta, siano rispettate le pozze, anche temporanee, non direttamente collegate al bacino acqueo principale in cui siano presenti elementi caratteristici e peculiari dell'herpetofauna veneta, insetti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

11. prescrizioni relative all'attuazione del Piano:

- a) il Piano degli Interventi di ciascun Comune dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI stesso in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- b) In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente comma 7 dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.
- c) per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, occorrerà ottemperare all'applicare delle indicazioni contenute nella LR 22/1997, inserendo le relative disposizioni nelle Norme di Attuazione del Piano degli Interventi.
- d) atteso che il territorio del PATI viene considerato area a rischio ad alto potenziale di radon, le Norme di Attuazione del Piano degli Interventi dovranno essere integrate con appropriate disposizioni.

12. Le indicazioni contenute nella Tavola n. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.

13. Le previsioni del P.T.R.C. adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17/02/09, comportano per il PATI, ed il PI di ogni singolo comune, l'applicazione del regime di salvaguardia.

## TITOLO IV – DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

### Art. 25 Disciplina generale degli Ambiti Territoriali Omogenei

1. La disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) integra le disposizioni generali per l'assetto del territorio, di cui al Titolo III.
2. Tale disciplina è organizzata, negli articoli che seguono, in forma di schede, che si riferiscono alla disciplina dei singoli ATO e insiemi di ATO, essa pertanto è articolata in:
  - a) disposizioni generali, formulate per ciascun insieme di ATO;
  - b) disposizioni specifiche, formulate per ciascun ATO, comprensive dei parametri teorici di dimensionamento, formulati sulla base di previsioni decennali.
3. Le nuove potenzialità edificatorie disciplinate in termini di carico insediativo aggiuntivo e gli standard urbanistici da soddisfare vengono indicate per ogni singolo ATO considerando le esigenze, in termini di nuova edificabilità, rispetto alle seguenti destinazioni d'uso:
  - a) residenza
  - b) commercio/direzionale
  - c) produttivo
4. Il fabbisogno complessivo, che si traduce in un carico insediativo aggiuntivo, è valutato secondo la seguente ipotesi:
  - a) per la residenza,  $m^3$  1.130.000, di cui :
    - volume edificabile già previsto dai P.R.G. vigenti e non ancora realizzato, pari a  $m^3$  570.000;
    - volume edificabile previsto dal dimensionamento del PATI, pari a  $m^3$  560.000.
  - b) per le attività produttive, commerciali e direzionali,  $m^2$  422.000 di Superficie territoriale, di cui:
    - superficie territoriale già prevista dai P.R.G. vigenti e non ancora realizzata, pari a  $m^2$  243.000;
    - superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PATI, pari a  $m^2$  179.000.
    - per i cambi d'uso da attività produttive ad attività commerciali, direzionali e turistico-ricettive:  $m^2$  30.000 di superficie lorda di pavimento.
5. Il carico insediativo aggiuntivo è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG vigente, escludendo quella legata a Piani Urbanistici Attuativi o Progetti i cui relativi lavori siano iniziati.

MODIFICHE AL DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DI CIASCUN AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO ENTRO I LIMITI DI FLESSIBILITÀ STABILITI DAL PATI

6. Per la residenza, in particolare:
  - il P.I. potrà aumentare o diminuire il volume aggiuntivo totale assegnato ai singoli ATO di una quantità non maggiore del 15%, nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo indicato dal PATI per ogni comune.
  - In aggiunta al fabbisogno abitativo definito dal PATI, sono comunque consentiti (ad eccezione del centro storico e delle zone agricole) gli ampliamenti funzionali agli alloggi esistenti (fino ad un massimo di 60 m<sup>3</sup> per unità edilizia), senza incrementi del numero di unità immobiliari, che vengono definiti dal PI per migliorare la qualità abitativa e funzionale degli immobili.
7. Per le attività produttive, commerciali e direzionali esistenti:
  - in aggiunta al carico insediativo aggiuntivo definito dal PATI, il PI può definire le possibilità di eventuali, limitati, adeguamenti tecnologici o di ampliamento, di integrazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi interni previsti per legge, se carenti, di realizzazione di opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante, per migliorare la qualità degli immobili.
8. Il limite di cui al precedente comma 6 non si applica alla superficie territoriale con specifica destinazione produttiva, commerciale e direzionale assegnata ai singoli ATO.

DIMENSIONAMENTO DELLE AREE PER SERVIZI E MODIFICHE AGLI STANDARD URBANISTICI ENTRO I LIMITI DI FLESSIBILITÀ PER CIASCUN AMBITO TERRITORIALE OMOGENEO STABILITI DAL PATI

9. Il PATI, per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'adeguata dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso.
10. Le attrezzature ed i servizi riguardano in particolare:
  - a) L'istruzione;
  - b) L'assistenza, i servizi sociali e sanitari;
  - c) La pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
  - d) Le attività culturali, associative e politiche;
  - e) Gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e lo sport, i parchi urbani, le aree boscate pubbliche;

- f) Gli spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi;
  - g) I parcheggi, gli spazi di sosta pubblici, le attrezzature per la mobilità e la rete di percorsi ciclo-pedonali urbani ed extraurbani;
  - h) Gli elementi di riqualificazione urbana.
11. Le dotazioni minime di aree per servizi in ragione delle diverse destinazioni d'uso non possono essere inferiori a:
- a) Relativamente alla residenza  $m^2$  30 per abitante teorico;
  - b) Relativamente all'industria e artigianato,  $m^2$  10 ogni 100  $m^2$  di superficie territoriale delle singole zone;
  - c) Relativamente al commercio e direzionale,  $m^2$  100 ogni 100  $m^2$  di superficie lorda di pavimento;
  - d) Relativamente al turismo,  $m^2$  15 ogni 100  $m^3$ , oppure  $m^2$  10 ogni 100  $m^2$ , nel caso di insediamenti all'aperto.
12. Il PATI articola e differenzia le dotazioni minime di cui al comma precedente in relazione alle caratteristiche del tessuto insediativo di ciascun ATO. La quantità di standard totale definita per ciascun ATO dal successivo Art. 31 fino al successivo Art. 66, ha valore prescrittivo e va intesa come dotazione minima, mentre la suddivisione tra primario e secondario e il rapporto mq/abitante ha valore indicativo.
13. Le dotazioni di cui al precedente comma 11 lettera a) devono essere assicurate in sede di PI, mentre quelle di cui alle lettere b), c), d) devono essere assicurate in tutti gli interventi, ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.
14. Si applicano le disposizioni di cui all'art. 31 della L.R. 11/2004.

#### UTILIZZO DELLA ZONA AGRICOLA

15. Il PATI determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04:

Comuni	SAU cartografata			STC in ettari	%	SAU in zona agricola trasformabile nel decennio, in ettari
	coltivato	prati e pascoli	totale			
Cismon del Grappa	108	587	695	3.478,98	19,97%	9,03
San Nazario	36	374	411	2.312,75	17,75%	2,67
Solagna	56	499	554	1.584,17	34,99%	7,21
Pove del Grappa	122	288	410	984,53	41,63%	5,33
Valstagna	118	151	269	2.558,50	10,51%	1,75
Campolongo sul Brenta	29	88	118	975,40	12,07%	0,77
	<b>469</b>	<b>1.987</b>	<b>2.456</b>	<b>11.894,34</b>		<b>26,75</b>

16. In sede di PI la quantità massima di zona agricola trasformabile, di cui al comma precedente, potrà subire un incremento massimo del 10%.

17. L'entrata in vigore di nuove disposizioni relative al limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, comporta la modifica dei limiti di cui al precedente comma 15, senza che ciò comporti variante al PATI.

18. Non si considera trasformazione di zona agricola l'individuazione di zone per la disciplina dell'esistente negli ambiti di Edificazione diffusa, di cui al precedente Art. 18 .

19. Per quanto riguarda la trasformazione della SAU in destinazioni diverse da quelle agricole relativamente all'insediamento di aree produttive (industriali/artigianali), per grandi strutture di vendita o di altre strutture ad esse assimilate, per strutture turistico ricettive, per strutture sportive aventi carattere di intercomunalità a seguito di previsioni di strumenti di pianificazione di livello superiore o per accordi di pianificazione fra comuni, la percentuale di trasformabilità è riferita proporzionalmente alla somma delle singole SAU dei comuni interessati, indipendentemente dalla specifica localizzazione dell'area trasformata. Dalla quantità SAU trasformabile in destinazioni non agricole è esclusa la superficie agricola destinata alla realizzazione di opere pubbliche statali o quelle di competenza regionale.

## Art. 26 Insieme degli ATO di fondovalle

1. Comprende generalmente quasi tutti gli elementi che definiscono la struttura insediativa, produttiva, infrastrutturale e le zone coltivate mediante terrazzamenti, posti al di sotto della quota m 250 s.l.m. in sinistra orografica e al di sotto della quota di m 200 in destra orografica. Poche le eccezioni, riconducibili perlopiù allo sviluppo dei con di deiezione, allo sbocco delle strette valli e canali, ovvero al limite superiore dei terrazzamenti.

### *Direttive*

2. Si tratta dell'insieme degli ATO di fondovalle più importante dal punto di vista socio-economico e ambientale e pertanto la previsione di nuove possibilità edificatorie residenziali e produttive deve essere compatibile con la necessità di tutela di un ambiente che ha comunque mantenuto negli anni una elevata valenza paesaggistica.

3. Primaria importanza dal punto di vista naturalistico ed ambientale riveste la presenza del fiume Brenta. Si dovrà perseguire la sicurezza idraulica, la rinaturalizzazione delle sponde, favorendo l'utilizzo del

fiume a scopi ricreativi per il tempo libero, l'esercizio della pesca e dello sport, assicurando il deflusso minimo vitale, non soltanto per il permanere della vita acquatica, ma anche per consentire le attività turistiche che fruiscono del fiume. Andrà favorita la realizzazione aree di sosta attrezzate lungo il fiume, a carattere sia ricreativo che sportivo che prevedano anche l'accoglimento di camper.

4. Per la particolare conformazione della Valle, nel territorio rurale e nel suo paesaggio si distinguono due potenzialità: a sud l'area caratterizzata dalla presenza dell'olivo; nella parte centrale gli ambiti contraddistinti da un'agricoltura a carattere familiare insediata sulle aree terrazzate un tempo coltivate a tabacco.

5. La previsione di nuovi insediamenti, in conformità alle previsioni del PATI, dovrà essere giustificata da un'effettiva domanda di nuova residenza ed andrà soddisfatta prioritariamente attraverso il recupero dei centri storici e gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente, anche promuovendo progetti di ristrutturazione urbanistica per le aree degradate.

6. Si individuano come aree maggiormente vocate per il settore produttivo, la zona a nord-est (Cismon) e sud-est della Valle (Pove) a completamento del sistema produttivo esistente, considerando particolarmente opportunamente un recupero funzionale e morfologico dell'area degli ex magazzini tabacchi di Carpané.

#### Art. 27 Insieme degli ATO di mezzacosta

1. Comprende generalmente i versanti a più ripida pendenza, compresi tra quota 200-250 e quota 1000 s.l.m. In quest'ambito territoriale prevalgono i temi della fragilità: la protezione dal dissesto idrogeologico e la tutela delle superfici boscate; essendo del tutto trascurabile, come numero e come dimensione, la presenza di aree suscettibili di utilizzazione e comunque accessibili da strade carrabili.

##### *Directive*

2. Il PI indica le misure finalizzate alla riapertura degli accessi alla montagna chiusi dai privati ed individua i fabbricati in cui sono ammessi gli interventi di recupero, in conformità a quanto previsto dal precedente art. Art. 21 .

#### Art. 28 Insieme degli ATO di altipiano

1. Comprende, in destra orografica il territorio che sta al di sopra della quota 1000 s.l.m.; in sinistra orografica quello compreso tra quota 1000 e 1300 s.l.m. caratterizzato dalla presenza di attività agropastorali, malghe, pascoli e prati stabili.

#### *Direttive*

2. L'utilizzo delle proprietà forestali comunali è pianificato mediante i Piani di Riassetto Forestale, mentre per quello delle proprietà private dovranno essere previsti appositi piani di riordino forestale.
3. Le malghe costituiscono, attraverso l'alpeggio, la insostituibile funzione di presidio del territorio consentendo il mantenimento delle caratteristiche tipiche dell'agricoltura di montagna, collegato alla produzione tipica lattiero-casearia.
4. Per le aree rurali montane non soggette ad uso civico, si dovrà tendere alla loro conservazione, consentendo la realizzazione delle strutture necessarie al mantenimento e miglioramento dell'attività agricola, anche a fini agrituristici.
5. A salvaguardia delle aree di sorgente, dovranno essere realizzati piccoli impianti di fognatura e depurazione.

#### **Art. 29 Insieme degli ATO montani**

1. Si sviluppa sul Massiccio del Grappa, con versanti esposti a settentrione, al di sopra della quota 1000 m s.l.m.

#### *Direttive*

2. L'utilizzo delle proprietà forestali comunali è pianificato mediante i Piani di Riassetto Forestale, mentre per quello delle proprietà private dovranno essere previsti appositi piani di riordino forestale.
3. Le malghe costituiscono, attraverso l'alpeggio, la insostituibile funzione di presidio del territorio consentendo il mantenimento delle caratteristiche tipiche dell'agricoltura di montagna, collegato alla produzione tipica lattiero-casearia. Va mantenuta e rafforzata la pratica dell'alpeggio estivo: è comunque ammesso il riuso delle malghe per fini agrituristici.
4. Per le aree rurali montane non soggette ad uso civico, si dovrà tendere alla loro conservazione, consentendo la realizzazione delle strutture necessarie al mantenimento e miglioramento dell'attività agricola, anche a fini agrituristici.

#### **Art. 30 Insieme degli ATO sommitali**

1. Comprende i versanti a più ripida pendenza posti generalmente al di sopra dei 1300 m s.l.m. e caratterizzati da un clima ed un assetto vegetazionale con caratteri maggiormente alpini.

#### *Direttive*

2. Va mantenuta e rafforzata la pratica dell'alpeggio estivo: è comunque ammesso il riuso delle malghe per fini agrituristici.

## Art. 31 ATO n. 1 Primolano

### 1. DESCRIZIONE

Area prevalentemente pianeggiante, compresa tra il corso del fiume Brenta ed i primi rilievi montani. Il centro abitato di Primolano si sviluppa lungo la viabilità principale, mentre la piana agricola è contrassegnata dalla presenza di un'edificazione diffusa.

È previsto il completamento e la riqualificazione del tessuto urbano di Primolano, nonché l'ampliamento strategico dell'insediamento produttivo posto tra la ferrovia e la superstrada, a valle dell'abitato.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>224</b>	<b>304</b>	<b>60</b>	<b>588</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>45.539</b>	<b>15.000</b>	<b>60.539</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
mq/abitante di standard primari	<b>13,39</b>	<b>21,29</b>	<b>25,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>13,33</b>	<b>17,20</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>26,71</b>	<b>38,49</b>	<b>40,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>2.999</b>	<b>11.234</b>	<b>3.456</b>	<b>14.690</b>
standard secondari totali mq	<b>2.985</b>	<b>9.072</b>	- <b>258</b>	<b>8.814</b>
standard totali mq	<b>5.984</b>	<b>20.306</b>	<b>3.198</b>	<b>23.504</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente non attuato	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	<b>28.000</b>	<b>30.000</b>	<b>58.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	<b>2.800</b>	<b>3.000</b>	<b>5.800</b>
superficie a parcheggio	<b>2.800</b>	<b>3.000</b>	<b>5.800</b>

## Art. 32 ATO n. 2 Covolo di Butistone

### 1. DESCRIZIONE

È la parte più stretta del Canale Brenta, dove il fiume ha inciso la ripida gola, passaggio obbligato da e verso la valle, presidiato da un sistema storico di fortificazioni. È prevista un'azione di tutela e salvaguardia dei valori ambientali e storico documentali presenti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	<b>3.023</b>	<b>3.023</b>	-	<b>3.023</b>
standard totali mq	<b>3.023</b>	<b>3.023</b>	-	<b>3.023</b>

## Art. 33 ATO n. 3 Cismon del Grappa

### 1. DESCRIZIONE

La confluenza del torrente Cismon nel fiume Brenta conferisce particolare valore ambientale all'ambito al sistema insediativo del Capoluogo. Il tessuto edilizio residenziale, organizzato compattamente intorno al nucleo storico, è nettamente separato dalla zona produttiva, posta oltre il corridoio infrastrutturale costituito dalla SS 47 e dalla ferrovia, di cui il PATI conferma il carattere strategico.

La particolare conformazione dei suoli, e la scarsità di aree idonee all'edificazione, limitano la possibilità crescita del nucleo abitato, che resta condizionata alla preliminare realizzazione di interventi di riduzione della pericolosità dei versanti ed all'attuazione di un piano di manutenzione delle opere.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>710</b>	<b>307</b>	<b>172</b>	<b>1.189</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>46.095</b>	<b>43.000</b>	<b>89.095</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
mq/abitante di standard primari	<b>4,22</b>	<b>5,27</b>	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>34,56</b>	<b>17,35</b>	<b>35,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>38,78</b>	<b>22,61</b>	<b>45,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>2.996</b>	<b>5.357</b>	<b>6.536</b>	<b>11.893</b>
standard secondari totali mq	<b>24.538</b>	<b>26.361</b>	<b>15.264</b>	<b>41.626</b>
standard totali mq	<b>27.534</b>	<b>31.718</b>	<b>21.800</b>	<b>53.519</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	<b>48.000</b>	<b>60.000</b>	<b>108.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	<b>4.800</b>	<b>6.000</b>	<b>10.800</b>
superficie a parcheggio	<b>4.800</b>	<b>6.000</b>	<b>10.800</b>

## Art. 34 ATO n. 4 Fontane

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito è caratterizzato dalla presenza del bosco delle Fontane, attraversato dalla SS 47. La conformazione dei suoli, di origine prevalentemente alluvionale, richiedono una azione di salvaguardia dei significativi valori ambientali presenti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	-	<b>35.000</b>	<b>35.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	-	<b>3.500</b>	<b>3.500</b>
superficie a parcheggio	-	<b>3.500</b>	<b>3.500</b>

## Art. 35 ATO n. 5 Monte Sorist

### 1. DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito di mezza costa, in cui, nell'area con minor grado di pendenza., è presente un sistema capillare di edilizia di valore storico testimoniale.

Sono previste azioni di tutela delle aree di interesse naturalistico e degli ambiti degli ecosistemi presenti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 36 ATO n. 6 Fastro Bassanese

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito di Fastro Bassanese, posto a monte dell'abitato di Primolano ospita un nucleo insediativo di una certa consistenza, unitamente a elementi storico testimoniali quali le Scale di Primolano e il sistema di fortificazione del Forte della Tagliata Scala.

È previsto il consolidamento del centro abitato esistente, valorizzando i contesti figurativi di valore paesaggistico, nonché le permanenze storiche.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>98</b>	<b>123</b>	<b>15</b>	<b>236</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>18.396</b>	<b>3.789</b>	<b>22.185</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
mq/abitante di standard primari	-	<b>4,49</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	<b>172,83</b>	<b>150,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	<b>177,32</b>	<b>165,00</b>	-
standard primari totali mq	-	<b>991</b>	<b>2.546</b>	<b>3.537</b>
standard secondari totali mq	-	<b>38.133</b>	- <b>2.764</b>	<b>35.369</b>
standard totali mq	-	<b>39.124</b>	- <b>218</b>	<b>38.906</b>

## Art. 37 ATO n. 7 Mezza costa di Cismon del Grappa

### 1. DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito di grande estensione che si sviluppa lungo le pendici del massiccio del Grappa, dove è presente una vasta faggeta, in cui è prevalente l'azione di tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistico, contestualmente a quella di messa in sicurezza del territorio dal punto di vista idrogeologico.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>250</b>	<b>250</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	<b>2.707</b>	-	<b>2.707</b>
standard totali mq	-	<b>2.707</b>	-	<b>2.707</b>

## Art. 38 ATO n. 8 Monte Grappa

### 1. DESCRIZIONE

L'area comprende la porzione del massiccio del Grappa a quota maggiore, con crinali esposti prevalentemente verso nord. Ambito di grande valore ambientale (bosco a faggeta) marcato dalla presenza dei campi della Grande Guerra.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	2	-	-	2
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	150	250	250
mq/abitante di standard primari	-	-	-	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	-	-
mq/abitante di standard	-	-	-	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 39 ATO n. 9 Carpané

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito di fondovalle, che si sviluppa in sinistra idrografica del Brenta, comprende alcuni nuclei insediativi dotati di forte riconoscibilità, il maggiore dei quali è Carpané. Nella parte più bassa delle pendici è significativa la presenza dei terrazzamenti, di cui si persegue la tutela ed il recupero.

Sono previsti puntuali interventi di consolidamento dei nuclei abitati, talvolta condizionati alla preliminare realizzazione di interventi di riduzione della pericolosità dei versanti ed all'attuazione di un piano di manutenzione delle opere. Sono previsti altresì specifici interventi di riqualificazione urbana di ambiti o tessuti degradati o con attività dismesse.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>710</b>	<b>233</b>	<b>412</b>	<b>1.355</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>34.913</b>	<b>78.298</b>	<b>113.211</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>190</b>	<b>190</b>
mq/abitante di standard primari	<b>18,52</b>	<b>15,88</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>8,80</b>	<b>27,82</b>	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>27,32</b>	<b>43,69</b>	<b>35,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>13.147</b>	<b>14.967</b>	<b>5.356</b>	<b>20.323</b>
standard secondari totali mq	<b>6.248</b>	<b>26.226</b>	<b>871</b>	<b>27.097</b>
standard totali mq	<b>19.395</b>	<b>41.193</b>	<b>6.227</b>	<b>47.420</b>

## Art. 40 ATO n. 10 Merlo

### 1. DESCRIZIONE

Si tratta di un'area di dimensioni piuttosto contenute, caratterizzata dalla presenza di un tessuto abitativo consolidato intorno all'originario nucleo storico e da un ambito terrazzato piuttosto articolato. È previsto un limitato incremento dell'incasato e la tutela del sovrastante ambito agrario di interesse ambientale.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>278</b>	<b>17</b>	<b>59</b>	<b>354</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>2.578</b>	<b>11.137</b>	<b>13.715</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>190</b>	<b>190</b>
mq/abitante di standard primari	<b>38,60</b>	<b>79,93</b>	<b>75,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>1,27</b>	<b>19,83</b>	<b>5,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>39,87</b>	<b>99,76</b>	<b>80,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>10.731</b>	<b>23.594</b>	<b>2.941</b>	<b>26.535</b>
standard secondari totali mq	<b>353</b>	<b>5.855</b>	- <b>4.086</b>	<b>1.769</b>
standard totali mq	<b>11.084</b>	<b>29.449</b>	- <b>1.145</b>	<b>28.304</b>

## Art. 41 ATO n. 11 San Nazario

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito comprende l'abitato di San Nazario ed i nuclei urbani più prossimi. A monte di questi si sviluppa un'area terrazzata con caratteristiche di stabilità e conservazione non omogenee. Sono previsti interventi completamento dei centri esistenti, alcuni dei quali condizionati alla preliminare realizzazione di interventi di riduzione della pericolosità dei versanti ed all'attuazione di un piano di manutenzione delle opere.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>797</b>	<b>141</b>	<b>307</b>	<b>1.246</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>21.189</b>	<b>58.408</b>	<b>79.597</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>190</b>	<b>190</b>
mq/abitante di standard primari	<b>14,87</b>	<b>18,76</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>15,50</b>	<b>67,09</b>	<b>50,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>30,37</b>	<b>85,86</b>	<b>65,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>11.855</b>	<b>17.604</b>	<b>1.081</b>	<b>18.685</b>
standard secondari totali mq	<b>12.350</b>	<b>62.952</b>	- <b>669</b>	<b>62.283</b>
standard totali mq	<b>24.205</b>	<b>80.556</b>	<b>412</b>	<b>80.968</b>

## Art. 42 ATO n. 12 Mezza costa di San Nazario

### 1. DESCRIZIONE

Si tratta di un ambito con uno sviluppo territoriale rilevante, costituito quasi esclusivamente dalla costa montana della sinistra Brenta, con pendenze anche piuttosto elevate. A monte dell'abitato di Carpané è presente una miniera attiva.

L'ambito è interessato nella parte più bassa dalla presenza di terrazzamenti, in alcuni casi anche con un buon grado di conservazione. La struttura boschiva maggiormente strutturata all'interno dell'area risulta quella dell'ostrieto, che ricopre buona parte dei pendii.

All'interno dell'ambito viene localizzato il tracciato della nuova SS47, da realizzarsi quasi esclusivamente in galleria.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>190</b>	<b>190</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 43 ATO n. 13 Col Caprile

### 1. DESCRIZIONE

Il contesto presenta un andamento altimetrico con dislivelli contenuti. In corrispondenza delle aree con minor pendenza sono localizzati alcuni nuclei abitati di modeste dimensioni. L'ambito, dove si alternano zone a pascolo e bosco a faggeta, è attraversato da una rete di sentieri e percorsi panoramici utili alla piena fruizione dei luoghi.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	<b>32</b>	<b>32</b>
volume aggiuntivo mc	-	-	<b>6.000</b>	<b>6.000</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>190</b>	<b>190</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>100,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>250,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>350,00</b>	-
standard primari totali mq	-	<b>9.165</b>	- <b>6.007</b>	<b>3.158</b>
standard secondari totali mq	-	<b>1.000</b>	<b>6.895</b>	<b>7.895</b>
standard totali mq	-	<b>10.165</b>	<b>888</b>	<b>11.053</b>

## Art. 44 ATO n. 14 Valle Col Grande

### 1. DESCRIZIONE

Si tratta dell'area montana di maggior quota, con pendenze relativamente contenute, in larga parte destinata a prato e pascolo. Nella parte più orientale si sviluppa il Campo della Grande Guerra.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>190</b>	<b>190</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 45 ATO n. 15 Solagna

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito comprende l'intero abitato di Solagna, caratterizzato da un tessuto insediativo articolato in cui sono presenti brani di aree agricole. Tale intreccio è favorito dalla buona disponibilità di terreno di fondovalle. Tra il sistema insediativo ed il margine di costa si sviluppa un esteso ambito agrario terrazzato di interesse ambientale. Qui si concentrano le maggiori trasformazioni urbanistiche del comune, sia in relazione al consolidamento dell'abitato, sia alla possibilità di cambi di destinazione d'uso (da attività produttive ad attività commerciali, direzionali e turistico ricettive). Il nuovo tracciato della SS 47 è previsto in galleria.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>1.864</b>	<b>676</b>	<b>436</b>	<b>2.977</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>101.440</b>	<b>74.203</b>	<b>175.643</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>170</b>	<b>170</b>
mq/abitante di standard primari	<b>2,02</b>	<b>8,53</b>	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>11,49</b>	<b>29,88</b>	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>13,51</b>	<b>38,41</b>	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>3.771</b>	<b>21.677</b>	<b>8.091</b>	<b>29.768</b>
standard secondari totali mq	<b>21.418</b>	<b>75.895</b>	- <b>16.360</b>	<b>59.535</b>
standard totali mq	<b>25.189</b>	<b>97.572</b>	- <b>8.269</b>	<b>89.303</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente non attuato	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	<b>9.000</b>	-	<b>9.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	<b>900</b>	-	<b>900</b>
superficie a parcheggio	<b>900</b>	-	<b>900</b>

#### 2.3. TABELLA RELATIVA ALCAMBIO D'USO AMMISSIBILE DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE AD ATTIVITÀ COMMERCIALI, DIREZIONALI E TURISTICO-RICETTIVE

	TOTALE
Superficie lorda di pavimento massima mq	<b>10.000</b>

## Art. 46 ATO n. 16 Mezza costa di Solagna

### 1. DESCRIZIONE

Ambito di superficie rilevante, costituito dalla costa montana della sinistra Brenta che si sviluppa attorno all'abitato di Solagna. La struttura boschiva maggiormente consolidata è quella dell'ostrieto, salvo alcuni ambiti dove più consistente è la faggeta. Sono stati individuati alcuni dei sentieri di relazione tra il fondovalle e l'altipiano, utili alla fruizione dei luoghi, sia in relazione al valore ambientale e paesaggistico del versante, sia del Canale Brenta.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>24</b>	-	-	<b>24</b>
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>170</b>	<b>170</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 47 ATO n. 17 Col Fagheron

### 1. DESCRIZIONE

L'area comprende l'ambito di altipiano dove l'andamento altimetrico presenta dislivelli contenuti. In corrispondenza delle aree con minor pendenza sono localizzati alcuni nuclei abitati, con una tessitura rada ma riconoscibile. Nel margine meridionale si trova il Villaggio del Sole, struttura ad uso residenziale turistico da riqualificare. Significativa è la presenza di sentieri e percorsi panoramici, utili alla piena fruizione dei luoghi.

Si prevedono modesti interventi di completamento del tessuto edilizio diffuso nonché la realizzazione di uno spazio pubblico al Col Del Fagheron.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	21	-	29	50
volume aggiuntivo mc	-	-	5.000	5.000
mc/abitante teorico	-	150	170	170
mq/abitante di standard primari	-	-	10,00	-
mq/abitante di standard secondari	-	2.358,52	911,58	-
mq/abitante di standard	-	2.358,52	921,58	-
standard primari totali mq	-	-	504	504
standard secondari totali mq	-	49.529	- 3.575	45.954
standard totali mq	-	49.529	- 3.071	46.458

## Art. 48 ATO n. 18 Val Scura

### 1. DESCRIZIONE

L'ATO, di dimensioni non estese è caratterizzata dalla prevalenza di prati e pascoli e dalla quasi totale assenza di strutture edificate. È marginalmente interessata dal sistema dei Campi della Grande Guerra.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>170</b>	<b>170</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 49 ATO n. 19 Rea - Boschi

### 1. DESCRIZIONE

Ambito di territorio pianeggiante compreso tra il corso del Brenta ed il canale Ca' Barzizza, con una forte presenza di insediamenti produttivi, strutturalmente connessi col sistema industriale del Bassanese che si sviluppa a sud, e di valore strategico per l'intera vallata. La presenza del corso del Brenta, di due contrade di valore storico, e della coltura dell'ulivo, conferisce all'ambito particolari connotazioni di pregio ambientale, indicando la necessità di un attento equilibrio tra le diverse componenti del sistema insediativo ed il contesto ambientale e paesaggistico. Considerando la localizzazione strategica si conferma la vocazione produttiva dell'area, salvaguardando le valenze ambientali e storiche presenti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>229</b>	<b>115</b>	<b>48</b>	<b>392</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>17.262</b>	<b>10.000</b>	<b>27.262</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	<b>14,99</b>	<b>10,18</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>15,83</b>	<b>10,54</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>30,83</b>	<b>20,72</b>	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>3.433</b>	<b>3.504</b>	<b>2.371</b>	<b>5.875</b>
standard secondari totali mq	<b>3.626</b>	<b>3.626</b>	<b>2.249</b>	<b>5.875</b>
standard totali mq	<b>7.059</b>	<b>7.130</b>	<b>4.621</b>	<b>11.751</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente non attuato	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	<b>96.000</b>	<b>51.000</b>	<b>147.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	<b>9.600</b>	<b>5.100</b>	<b>14.700</b>
superficie a parcheggio	<b>9.600</b>	<b>5.100</b>	<b>14.700</b>

#### 2.3. TABELLA RELATIVA ALCAMBIO D'USO AMMISSIBILE DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE AD ATTIVITÀ COMMERCIALI, DIREZIONALI E TURISTICO-RICETTIVE

	TOTALE
Superficie lorda di pavimento massima mq	<b>5.000</b>

## Art. 50 ATO n. 20 Via Europa

### 1. DESCRIZIONE

Nell'ambito, posto tra il canale Ca' Barzizza e la linea ferroviaria Venezia-Trento, sono localizzate attività commerciali e di servizio di dimensioni diversa, nonché segmenti di tessuto edilizio residenziale. È previsto il consolidamento della vocazione produttiva di carattere locale e la riqualificazione di un ambito in fregio alla SS 47, tenendo conto dell'elevato grado di accessibilità dell'area, e del previsto allacciamento tra la strada Valsugana e il nuovo tracciato delle SS 47.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>113</b>	<b>50</b>	<b>24</b>	<b>187</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>7.568</b>	<b>5.000</b>	<b>12.568</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	<b>23,94</b>	<b>17,95</b>	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>53,72</b>	<b>37,14</b>	<b>30,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>77,65</b>	<b>55,09</b>	<b>50,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>2.705</b>	<b>2.934</b>	<b>811</b>	<b>3.745</b>
standard secondari totali mq	<b>6.070</b>	<b>6.070</b>	- <b>452</b>	<b>5.618</b>
standard totali mq	<b>8.775</b>	<b>9.004</b>	<b>359</b>	<b>9.363</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente non attuato	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	<b>45.000</b>	-	<b>45.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	<b>4.500</b>	-	<b>4.500</b>
superficie a parcheggio	<b>4.500</b>	-	<b>4.500</b>

#### 2.3. TABELLA RELATIVA ALCAMBIO D'USO AMMISSIBILE DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE AD ATTIVITÀ COMMERCIALI, DIREZIONALI E TURISTICO-RICETTIVE

	TOTALE
Superficie lorda di pavimento massima mq	<b>6.000</b>

## Art. 51 ATO n. 21 Ca' Moralazzaro ovest

### 1. DESCRIZIONE

Nell'ambito, compreso tra la ferrovia Venezia-Trento e via Ca' Moralazzaro, sono presenti edifici residenziali, strutture di servizio e alcune attività produttive di limitate dimensioni. Data la prossimità con il centro urbano, e i livelli di accessibilità su scala locale e territoriale, le trasformazioni previste sono finalizzate al potenziamento dei servizi ed al consolidamento della residenza anche attraverso interventi riqualificazione di siti ora occupati da attività produttive.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>114</b>	<b>88</b>	<b>164</b>	<b>366</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>13.141</b>	<b>34.500</b>	<b>47.641</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	<b>3.659</b>	<b>3.659</b>
standard secondari totali mq	-	-	<b>7.318</b>	<b>7.318</b>
standard totali mq	-	-	<b>10.977</b>	<b>10.977</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente non attuato	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	-	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	-	<b>300</b>	<b>300</b>
superficie a parcheggio	-	<b>300</b>	<b>300</b>

#### 2.3. TABELLA RELATIVA ALCAMBIO D'USO AMMISSIBILE DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE AD ATTIVITÀ COMMERCIALI, DIREZIONALI E TURISTICO-RICETTIVE

	TOTALE
Superficie lorda di pavimento massima mq	<b>4.000</b>

## Art. 52 ATO n. 22 Pove del Grappa centro

### 1. DESCRIZIONE

Il centro abitato di Pove del Grappa è caratterizzato da un tessuto edilizio a maglia larga, a bassa densità, con ampi spazi agricoli dedicati alla coltivazione dell'ulivo. L'area più settentrionale presenta un sistema più compatto, dove si trova il centro storico ed i principali servizi e luoghi pubblici. L'adiacente nucleo insediativo di interesse ambientale, presenta un'edilizia diffusa.

Nell'area compresa tra l'abitato e le pendici più basse, destinata in larga parte all'ulivo, di grande di valore paesaggistico ed ambientale, sarà favorito il mantenimento, recupero e il nuovo impianto di oliveti assicurando l'accesso ai fondi rurali e la realizzazione di annessi rustici interrati, utilizzando i dislivelli creati dai terrazzamenti.

Gli interventi più consistenti sono finalizzati al consolidamento del tessuto residenziale, in particolare nell'area meridionale del centro abitato, e alla riqualificazione del tessuto esistente, anche mediante interventi di riconversione e recupero del patrimonio esistente.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>2.561</b>	<b>737</b>	<b>219</b>	<b>3.516</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>110.514</b>	<b>45.918</b>	<b>156.432</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	<b>0,72</b>	<b>2,11</b>	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>27,98</b>	<b>28,11</b>	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>28,70</b>	<b>30,22</b>	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>1.836</b>	<b>6.953</b>	<b>28.211</b>	<b>35.164</b>
standard secondari totali mq	<b>71.655</b>	<b>92.715</b>	<b>- 22.387</b>	<b>70.328</b>
standard totali mq	<b>73.491</b>	<b>99.668</b>	<b>5.824</b>	<b>105.492</b>

## Art. 53 ATO n. 23 Mezza costa di Pove del Grappa

### 1. DESCRIZIONE

Il sistema di costa si sviluppa lungo la direttrice nord-sud, con una pendenza piuttosto elevata. Alcuni episodi insediativi sono appoggiati al percorso di grande valore paesaggistico e panoramico che sale verso il monte. È prioritaria l'azione di tutela del sistema morfologico e delle valenze naturalistiche presenti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>11</b>	-	<b>5</b>	<b>16</b>
volume aggiuntivo mc	-	-	<b>1.000</b>	<b>1.000</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	<b>73,64</b>	<b>80,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	<b>73,64</b>	<b>95,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	<b>236</b>	<b>236</b>
standard secondari totali mq	-	<b>810</b>	<b>451</b>	<b>1.261</b>
standard totali mq	-	<b>810</b>	<b>687</b>	<b>1.497</b>

## Art. 54 ATO n. 24 Val della Giara

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito presenta un andamento altimetrico con dislivelli contenuti ed una rete di sentieri e percorsi panoramici, da riqualificare, utili alla piena fruizione dei luoghi. In corrispondenza delle aree con minor pendenza sono localizzati alcuni nuclei abitati ad elevata frammentazione, di cui si contempla un eventuale limitato consolidamento.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>18</b>	-	<b>14</b>	<b>32</b>
volume aggiuntivo mc	-	-	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>220,00</b>	<b>220,00</b>	<b>309,74</b>	-
mq/abitante di standard	<b>220,00</b>	<b>220,00</b>	<b>324,74</b>	-
standard primari totali mq	-	-	<b>484</b>	<b>484</b>
standard secondari totali mq	<b>3.960</b>	<b>3.960</b>	<b>6.040</b>	<b>10.000</b>
standard totali mq	<b>3.960</b>	<b>3.960</b>	<b>6.524</b>	<b>10.484</b>

## Art. 55 ATO n. 25 Monte Asolone

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito presenta un territorio con moderate pendenze, caratterizzato quasi esclusivamente da prati e pascoli e dalla quasi totale assenza di strutture edificate. Significativa la presenza del Campi della Grande Guerra.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 56 ATO n. 26 Collicello

### 1. DESCRIZIONE

Ambito disteso lungo la destra Brenta, con la presenza di alcune contrade appoggiate alla viabilità principale di fondovalle, ed un esteso sistema di terrazzamenti lungo il versante.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>53</b>	-	<b>14</b>	<b>67</b>
volume aggiuntivo mc	-	-	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>248,89</b>	<b>248,89</b>	<b>170,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>248,89</b>	<b>248,89</b>	<b>185,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	<b>1.009</b>	<b>1.009</b>
standard secondari totali mq	<b>13.191</b>	<b>13.191</b>	- <b>1.752</b>	<b>11.439</b>
standard totali mq	<b>13.191</b>	<b>13.191</b>	- <b>743</b>	<b>12.448</b>

## Art. 57 ATO n. 27 Costa

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito, compreso tra il corso del fiume Brenta e l'area di costa di Valstagna, allinea alcuni nuclei abitati che mantengono la loro identità storica negli stretti spazi disposti lungo la viabilità di valle. I primi rilievi sono interessati dalla presenza di terrazzamenti con diversi gradi di integrità e conservazione. Prioritaria l'azione di riqualificazione degli insediamenti esistenti e di tutela dei conici di detrito e dei detriti di falda alla base delle pareti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>138</b>	<b>67</b>	<b>14</b>	<b>219</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>10.005</b>	<b>3.000</b>	<b>13.005</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	<b>9,11</b>	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>42,44</b>	<b>28,61</b>	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>42,44</b>	<b>37,72</b>	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	<b>1.865</b>	<b>325</b>	<b>2.190</b>
standard secondari totali mq	<b>5.857</b>	<b>5.857</b>	- <b>1.477</b>	<b>4.380</b>
standard totali mq	<b>5.857</b>	<b>7.722</b>	- <b>1.152</b>	<b>6.570</b>

## Art. 58 ATO n. 28 Valgadena

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito accoglie diversi nuclei insediativi, di dimensioni diverse e particolare valore storico-testimoniale. Le aree terrazzate che toccano il fondovalle talvolta mostrano un buon grado di conservazione.

Il basso grado di pendenza e la struttura dei suoli permettono un consolidamento significativo degli insediamenti, con la conferma della presenza produttiva di carattere locale, compatibilmente con i livelli di rischio idraulico derivanti dal corso del Brenta.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>501</b>	<b>280</b>	<b>338</b>	<b>1.119</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>41.975</b>	<b>71.045</b>	<b>113.020</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	<b>1,41</b>	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>17,11</b>	<b>4,84</b>	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>17,11</b>	<b>6,25</b>	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	<b>1.100</b>	<b>10.091</b>	<b>11.191</b>
standard secondari totali mq	<b>8.572</b>	<b>8.248</b>	<b>14.135</b>	<b>22.383</b>
standard totali mq	<b>8.572</b>	<b>9.348</b>	<b>24.226</b>	<b>33.574</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI E DIREZIONALI

	PRG vigente	definiti dal PATI	TOTALI
Superficie territoriale	<b>17.000</b>	-	<b>17.000</b>
Superficie a verde e servizi pubblici	<b>1.700</b>	-	<b>1.700</b>
superficie a parcheggio	<b>1.700</b>	-	<b>1.700</b>

## Art. 59 ATO n. 29 Valstagna

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito comprende l'area di fondovalle disposta a monte ed a valle dell'apertura di Val Frenzela, dove si trova il centro abitato di Valstagna. Il fronte edilizio più compatto mantiene i caratteri storici tradizionali, mentre i contesti residenziali dislocati più a nord e a sud esibiscono un tessuto più moderno, punteggiato da attività produttive.

L'area appartiene al più generale ambito di interesse storico-naturalistico della Val Frenzela, considerando sia le ampie aree a terrazzamento, sia il percorso storico delle masiere e dell'arte della pietra, nonché il sistema ambientale di Ponte Subiolo.

Il contesto geologico, unitamente alle caratteristiche idrogeologiche, che si trovano in corrispondenza dell'abitato di Valstagna, evidenziano una diffusa penosità ai fini edificatori, tanto da consentire limitati ampliamenti degli insediamenti all'interno di porzioni estremamente contenute di territorio..

Al'interno di una più generale azione di tutela e messa in sicurezza del territorio, sono promosse azioni di valorizzazione delle peculiarità ambientali, sia storiche che naturali, nonché interventi di riqualificazione dell'edificato.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>900</b>	<b>133</b>	<b>43</b>	<b>1.076</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>19.913</b>	<b>9.000</b>	<b>28.913</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	<b>0,46</b>	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>40,34</b>	<b>50,86</b>	<b>50,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>40,34</b>	<b>51,32</b>	<b>60,00</b>	-
standard primari totali mq	-	<b>475</b>	<b>10.281</b>	<b>10.756</b>
standard secondari totali mq	<b>36.309</b>	<b>52.529</b>	<b>1.252</b>	<b>53.781</b>
standard totali mq	<b>36.309</b>	<b>53.004</b>	<b>11.533</b>	<b>64.537</b>

## Art. 60 ATO n. 30 Oliero

### 1. DESCRIZIONE

L'area comprende gli abitati di Oliero di Sotto e Oliero di Sopra, nonché il Parco di Oliero, che custodisce elementi di grande valore ambientale, naturalistico (grotte, sistema idrico, vegetazione) e storico e culturale (museo, archeologia industriale). A monte dell'edificato si distende il sistema dei terrazzamenti.

Considerando la ridotta pendenza delle aree urbanizzate, ed al tempo stesso la vicinanza con il corso del fiume Brenta, sono previsti alcuni ampliamenti dei nuclei abitati, subordinati ad approfondita valutazione di compatibilità idrogeologica.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>336</b>	<b>125</b>	<b>108</b>	<b>569</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>18.717</b>	<b>22.737</b>	<b>41.454</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	<b>2</b>	<b>3,60</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>42,24</b>	<b>54,67</b>	<b>40,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>43,81</b>	<b>58,27</b>	<b>55,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>529</b>	<b>1.661</b>	<b>6.875</b>	<b>8.536</b>
standard secondari totali mq	<b>14.191</b>	<b>25.189</b>	- <b>2.427</b>	<b>22.762</b>
standard totali mq	<b>14.720</b>	<b>26.850</b>	<b>4.448</b>	<b>31.298</b>

## Art. 61 ATO n. 31 Mezza costa di Valstagna

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito comprende uno spazio piuttosto ampio, caratterizzato da una forte pendenza, che aumenta in presenza delle incisioni generate dai corsi d'acqua che scendono lungo i pendii. Il sistema vegetativo maggiormente diffuso è quello dell'ostrieto. Ampio è il complesso dei terrazzamenti, che si spinge fino a quote piuttosto elevate. Rare le edificazioni. Rilevante per il paesaggio il tracciato viabilistico della SP 73, che sale dall'abitato di Valstagna verso l'altipiano di Asiago. I molti sentieri e percorsi presenti mettono in relazione il fondovalle con l'altipiano.

È prevalente l'esigenza di tutela del paesaggistico e dell'ambiente (terrazzamenti, elementi degli ecosistemi) contestualmente alla messa in sicurezza dei versanti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>8</b>	-	-	<b>8</b>
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	-	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	-	-
mq/abitante di standard	-	-	-	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 62 ATO n. 32 Col del Vento

### 1. DESCRIZIONE

Il contesto dell'altipiano, con dislivelli contenuti è caratterizzato da dalla presenza estesa del bosco (pecceta e faggeta) e più circostanziata dei prati e pascoli, punteggiati da malghe, e, talvolta, da ambiti di cava attiva. Ampia la rete dei sentieri e percorsi panoramici, utili alla piena fruizione dei luoghi, alcuni associati direttamente ai percorsi della Grande Guerra..

Di primaria importanza appaiono gli interventi finalizzati alla tutela delle valenze ambientali, in considerazione della compresenza di sistemi naturalistici di rilievo, ambiti di interesse storico e porzioni di territorio critiche, anche a causa delle attività estrattive qui presenti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>25,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>40,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	<b>4.793</b>	<b>9.697</b>	-	<b>9.697</b>
standard totali mq	<b>4.793</b>	<b>9.697</b>	-	<b>9.697</b>

## Art. 63 ATO n. 33 Contarini

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito comprende un tessuto residenziale punteggiato da qualche attività produttiva, posto perlopiù a valle del tracciato viario, verso l'argine del corso del Brenta e pertanto più esposto ai rischi idrogeologici, di cui dovranno tener conto i limitati interventi di completamento edilizio. A monte si distende una fascia poco profonda di aree terrazzate da tutelare.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>148</b>	<b>63</b>	<b>27</b>	<b>238</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>9.405</b>	<b>5.773</b>	<b>15.178</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	<b>8</b>	<b>10,66</b>	<b>15,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	-	-
mq/abitante di standard	<b>7,80</b>	<b>10,66</b>	<b>15,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>1.155</b>	<b>2.247</b>	<b>1.326</b>	<b>3.573</b>
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	<b>1.155</b>	<b>2.247</b>	<b>1.326</b>	<b>3.573</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA ALCAMBIO D'USO AMMISSIBILE DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE AD ATTIVITÀ COMMERCIALI, DIREZIONALI E TURISTICO-RICETTIVE

	TOTALE
Superficie lorda di pavimento massima mq	<b>2.000</b>

## Art. 64 ATO n. 34 Campolongo sul Brenta

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito di fondo valle comprende l'incasato di Campolongo, raccolto intorno all'originario nucleo storico, dove si concentrano i principali servizi. Verso il Monte Campolongo si distende un contesto di rilevante interesse paesaggistico.

Il naturale completamento del sistema insediativo, negli spazi ristretti disponibili, comporta la contestuale azione di messa in sicurezza dei versanti, la riqualificazione integrata di alcuni isolati ora occupati da attività produttive, qualche intervento di nuova connessione viaria e la realizzazione di un sistema di mobilità ciclo-pedonale che leghi l'abitato ed il contesto fluviale con il programmato nuovo parco fluviale.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	<b>697</b>	<b>338</b>	<b>244</b>	<b>1.279</b>
volume aggiuntivo mc	-	<b>50.672</b>	<b>51.312</b>	<b>101.984</b>
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	<b>2</b>	<b>10,16</b>	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	<b>36,72</b>	<b>30,93</b>	<b>30,00</b>	-
mq/abitante di standard	<b>38,78</b>	<b>41,09</b>	<b>40,00</b>	-
standard primari totali mq	<b>1.433</b>	<b>10.509</b>	<b>2.283</b>	<b>12.792</b>
standard secondari totali mq	<b>25.594</b>	<b>32.008</b>	<b>6.367</b>	<b>38.375</b>
standard totali mq	<b>27.027</b>	<b>42.517</b>	<b>8.649</b>	<b>51.166</b>

#### 2.2. TABELLA RELATIVA ALCAMBIO D'USO AMMISSIBILE DA ATTIVITÀ PRODUTTIVE AD ATTIVITÀ COMMERCIALI, DIREZIONALI E TURISTICO-RICETTIVE

	TOTALE
Superficie lorda di pavimento massima mq	<b>3.000</b>

## Art. 65 ATO n. 35 Monte Campolongo

### 1. DESCRIZIONE

L'ambito di Monte Campolongo comprende un'area di particolare valore paesaggistico e ambientale, fortemente intrecciata con la storia dei luoghi: la coltura del tabacco e la strada dei contrabbandieri che attraversava la valle da nord a sud, parallelamente al corso del fiume. Forte è la presenza del bosco (ostrieto) talvolta alternato al prato. Risulta prioritaria la tutela della qualità ambientale e paesaggistica anche in relazione ad un utilizzo turistico dei percorsi e sentieri presenti.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-

## Art. 66 ATO n. 36 Col di Matteo

### 1. DESCRIZIONE

Ambito di altipiano, con dislivelli piuttosto contenuti, dove si alternano aree a faggeta e prati e pascoli, attraversato da una rete di sentieri e percorsi panoramici. Nell'area più orientale è ancora oggi visibile il tracciato storico delle trincee della Grande Guerra. L'area occidentale ospita un ambito di cava di dimensioni rilevanti.

Gli interventi sono finalizzati alla tutela e valorizzazione del sistema ambientale.

### 2. DIMENSIONAMENTO

#### 2.1. TABELLA

	Stato di fatto	PRG vigente	Previsione aggiuntiva PATI	TOTALI
abitanti	-	-	-	-
volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	<b>150</b>	<b>210</b>	<b>210</b>
mq/abitante di standard primari	-	-	<b>10,00</b>	-
mq/abitante di standard secondari	-	-	<b>20,00</b>	-
mq/abitante di standard	-	-	<b>30,00</b>	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	-	-	-	-
standard totali mq	-	-	-	-